

SOS



www.sosbambino.org

BAMBINO

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 12 - N. 1 - GIUGNO 2015



Insieme a tutti i Bambini del Mondo

PROGETTO

Nelle scuole per educare verso l'uso con sapevole e sicuro di Internet.

METODO

Leggere una storia ad alta voce, la fiaba come evocazione di vita vissuta.

COLOMBIA

La difficile condizione dei bambini di strada, prime vittime di violenza.



Direttore Responsabile:

Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:

Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:

Martin E. Iglesias

Direzione e Redazione:

via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Editore:

S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Progetto grafico:

Martin E. Iglesias

Stampa:

Editrice Veneta sas - Vicenza

In copertina:

Illustrazione di Sissi Romano

Per ricevere la rivista:

Tel. 0444.570309
o scrivi a :info@sosbambino.org

SOMMARIO

ANNO 12 - N. 1 - GIUGNO 2015

ATLANTE

Haiti. Bambini come gli altri 4
I nostri progetti sull'isola caraibica, la loro evoluzione e proseguo.

Colombia, le disuguaglianze 6
colpiscono i bambini
L'analisi in occasione della Giornata Internazionale dei bambini/e in situazione di strada.

Narco-guerra in Messico 8
Un libro che ci aiuta a capire le basi della violenza in Messico.

SOS INFORMA

Post-adozione, relazione 10
e impegni
Incontro a Vicenza di confronto, e supervisione sui servizi.

Supporto pre-adoitivo 11
Il sostegno per mantenere aperte tutte le capacità di attività nazionali e internazionali.

Incontri con Caritas 28
Ambrosiana
Operatori, adozioni e affido.

Formazione e post-adozione 30
Percorsi formativi nazionali per le adozioni internazionali.

PROGETTI

Peter Pan usa internet? 12
Un progetto innovativo di guida all'uso dello strumento per eccellenza nella comunicazione tra e per i giovani: internet.

Laboratori tematici 14
Aumentare le conoscenze per la collaborazione con i figli.

APPROFONDIMENTI

Sosteniamo il Fiore 15
Successo per la proposta di un regalo natalizio sostenibile.

La lettura ad alta voce 16
La fiaba raccontata, un valido alleato per la relazione genitori/figli

Educare non è... 18
... Non è riempire un secchio ma accendere un fuoco.

Non solo scarabocchi 28
Comprendere il messaggio nascosto dietro ad un disegno.

TESTIMONIANZE

Rivelazioni di un sogno 20
La seconda parte del racconto in Ucraina della famiglia Marras

I raggi del sole di Stavropol 23
I ricordi di tre famiglie... unite!

La nostra Storia 26
Sergio e Alessio e il Progetto KIEV16

DALLE SEDI

Servizio Civile Regionale 32
In toscana il "via" al servizio a SOS Bambino di due volontarie.

Week-End di Solidarietà 33
L'iniziativa di due giorni della sede di Foggia

Cicogne in Sardegna 34
Il progetto per portare "fortuna" alle famiglie in attesa.

Attività dalle Sedi 34/35

Determinati nell'offrire un futuro migliore all'infanzia



Egles Bozzo

Presidente
S.O.S. Bambino
International
Adoption Onlus

un minore debba crescere; l'ambiente ove tutti i bambini possono godere delle condizioni necessarie per uno sviluppo equilibrato.

Bambino e famiglia appartengono a due mondi diversi che col tempo si conoscono e si fondono in un legame unico e complesso dove ogni giorno si sperimentano percorsi nuovi che diventano linfa rigeneratrice per entrambe. Una scelta dunque quella dei nuovi genitori che nasce spesso come desiderio di genitorialità, come è naturale che sia e che col tempo si arricchisce di accoglienza e di accettazione dell'identità e delle diversità del bambino. La storia personale e culturale del minore, il Paese di provenienza e il colore della pelle diventano ricchezza.

Oggi più che mai è necessaria un'autentica disponibilità ad accogliere un bambino che ne ha bisogno senza preclusioni o discriminazioni. Infatti il panorama mondiale dei minori privi di famiglia è sempre più articolato e complesso. In adozione arrivano bambini la cui storia è segnata da particolari vicende che fanno parte della loro personalità, e non è raro che i problemi di salute siano concreti e importanti.

Le famiglie stanno acquisendo una nuova consapevolezza verso questa realtà del mondo dell'adozione e da parte dell'Ente in tut-

L'adozione internazionale di un bambino straniero è un atto di accoglienza della famiglia adottiva che ha come fine la protezione del bambino stesso il quale, per sfortunati eventi della vita, si trova ad essere solo, orfano oppure abbandonato. Tutti condividiamo il fatto che la famiglia sia ancora oggi il luogo privilegiato dove

te le sedi, lo sforzo è massimo per informare sulle concrete condizioni dei singoli Paesi di origine e sensibilizzare sui reali bisogni che i bambini oggi portano con sé. La disponibilità ad accogliere un bambino con bisogni speciali si è spesso allargata da parte degli aspiranti genitori. Ma, nonostante una nuova e maggiore disponibilità le difficoltà rimangono ancora tante nei Paesi di provenienza.

Infatti i bambini continuano, purtroppo, a morire di fame, di malattie e di guerre e rimangono a lungo abbandonati negli istituti e per strada; gli stati non riescono a provvedere a questa emergenza e anche di fronte a famiglie disponibili a farsi carico di uno o più minori per farli finalmente diventare figli, permanono lungaggini burocratiche, difficoltà procedurali, inerzie ingiustificabili dal punto di vista di chi continua a

Nonostante una nuova e maggiore disponibilità all'adozione, nei Paesi di provenienza le difficoltà rimangono ancora tante.

mettere al centro il bisogno del bambino. L'adozione è una possibilità concreta di dare un futuro certo ad un bambino abbandonato ed ogni genitore che ha visitato un istituto in qualunque parte del mondo non può spiegarsi perché, siano necessari tanti documenti e tanto tempo, tanti viaggi e tanti lunghi periodi di silenzio per portare a termine una procedura adottiva. Spesso si è sopraffatti dal senso di impotenza e dal dubbio di riuscire a concludere il percorso e fare quel fatidico ultimo viaggio con il bambino che entrerà nella nostra famiglia per sempre.

Nonostante una nuova e maggiore disponibilità all'adozione, nei Paesi di provenienza le difficoltà rimangono ancora tante.

Anche di abbandono si muore e a volte si ha l'impressione che i Paesi di origine non se ne rendano conto. Ma è necessario mantenere viva la forza della determinazione e non farsi scoraggiare. Sono ancora troppi i bambini lasciati soli negli istituti e noi possiamo fare qualcosa di concreto: dare una famiglia, l'unica che possono avere ad uno di loro. 🌈

Egles Bozzo



Haiti

Bambini come gli altri

Di **Emily Diquigiovanni**

Assistente sociale SOS Bambino Onlus

SOS Bambino è coinvolto da anni in numerosi progetti di cooperazione con l'isola caraibica. In questa intervista Emily Diquigiovanni, espatriata in loco, ci racconta il percorso del progetto ad Haiti.

Nel 2014-2015, anche grazie ai fondi di Cariverona, SOS Bambino è riuscito ad intervenire ad Haiti presso la Missione delle Piccole suore del Bambin Gesù: una congregazione di suore autotone che aiutano la comunità di Riviere Froide a Carrefour nei pressi della capitale Port-au-Prince. Il progetto prevede il miglioramento delle condizioni di vita di 30 bambini che vivono all'interno della "creche" (definizione haitiana di orfanotrofio) con acquisto di beni alimentari e medicinali, rinnovo delle loro camere, acquisto di materiale per la cucina e soprattutto l'inserimento di una fisioterapista e di attività di recupero poiché la maggior parte dei bambini è portatrice di gravi handicap psico-fisici.

Haiti un paese dalle tante risorse ma ha ancora enormi difficoltà?

Per descrivere in sintesi Haiti mi affido alle parole di Edwidge Danticat, famosa scrittrice Haitiana, che scrive: «Il destino è senza pietà per i poveri [...] passato e presente si alternano, ritratti nostalgici di un paesaggio tranquillo e allo stesso tempo coperto con scene allucinantanti di violenza che devastano Haiti - quelle degli uomini della natura: dalla miseria ai fantasmi, dalle bande al gran caldo che fa scoppiare anche le rane.»

Haiti è un'isola del Mar dei Caraibi, ma i Caraibi non sono un posto bellissimo?

Quando si nomina Haiti l'immaginario collettivo viaggia su idilliache spiagge caraibiche e fantastica su vacanze esclusive dimenticando che Haiti è ancora un paese estremamente povero, con difficoltà politiche e socio-economiche enormi. Nonostante le magnifiche spiagge, l'arte ammiratissima (pochissimo quotata in Italia, ma molto

apprezzata e quotata a livello internazionale), la musica frizzante, il terreno fertile (ricordiamo che il Paese sarà presente all'EXPO 2015 di Milano per valorizzare l'eredità storica della produzione di Cereali e Tuberi), nonché le possibilità turistiche, purtroppo l'80% della popolazione adulta non ha un lavoro ed è ancora difficilmente accessibile. Il governo haitiano sta facendo molti sforzi per inserire nuovamente Haiti tra le mete turistiche più desiderate, ma l'instabilità politica e i problemi di sicurezza condizionano molti tour operator che spesso sono i primi a consigliare ai loro clienti altre mete. Haiti ha spiagge bellissime, ma piene di sporcizia, non ha infrastrutture, il traffico è caotico, il territorio è controllato da forze armate, ci sono molte bidonville, baraccopoli e soprattutto... tanti bambini soli.

I bambini sono stati le principali vittime del sisma del 2010, oggi a distanza di 5 anni Haiti ha un volto nuovo?

Il terremoto indubbiamente ha messo in ginocchio un Paese già poverissimo, segnato da instabilità politica e lunghe lotte per il potere, ma le prime vittime della catastrofe del 2010 sono state proprio loro: i bambini. Spesso rimasti orfani, indifesi, con traumi che li accompagneranno tutta la vita.

Dopo un lungo periodo di permanenza ad Haiti, le difficoltà sociali del Paese diventano meno evidenti ma ciò che rimane sempre visibile è la condizione dei bambini. Ad Haiti sono tanti, girano per strada scalzi e soli anche quando molto piccoli. Manca il lavoro, l'istruzione, le risorse primarie, le famiglie sono molto numerose e spesso finiscono per non riuscire a mantenere e ad accudire i propri figli.

Quindi e la povertà è ancora molto diffusa e i bambini che destino hanno?

La donna vive in una condizione sociale svantaggiata rispetto all'uomo, così cerca la maternità nella speranza di una maggiore solidità di coppia, per rendersi conto, purtroppo, che al momento dell'arrivo dei bambini, l'uomo generalmente abbandona il nucleo familiare.



FONDAZIONE Cariverona

PER LE INIZIATIVE SOCIALI

Ecco che molte mamme si ritrovano con tanti figli senza alcuna sicurezza economica ed emotiva; per cercare lavoro sono costrette a lasciare i figli ad altre “mamme”, oppure addirittura li lasciano soli a casa, fin dalla tenera età, qualcuna lo vende per metterlo a disposizione di altre famiglie come forza lavoro, qualcuna riesce a trovare lavoro presso famiglie agiate haitiane o straniere ritrovandosi a crescere i figli degli altri lasciando a casa i propri e infine, tante altre, decidono per l’opzione più “brutale” ovvero consegnare i bambini a una “creche” nella speranza che vengano nutriti e curati e, in qualche caso, che gli venga trovata una famiglia benestante, magari straniera che li adotti e dia loro una speranza. La situazione dei minori ad Haiti è devastante; basta guardare negli occhi le tante mamme che hanno dovuto fare le scelte dure appena descritte per rendersi conto della loro sofferenza e delle difficoltà quotidiane che affrontano.

E il Governo come interviene? Che tipo di politica mette in atto per le famiglie?

Purtroppo il governo Haitiano riesce ad intervenire marginalmente rispetto alla tutela dell’infanzia, nel 2012 ha

La dottoressa Ghislaine Fabien Thomas, fisioterapista, al lavoro con un bambino e operatori in formazione.



ratificato la convenzione dell’Aja per la tutela dei minori ma, soprattutto a causa dei pochi fondi a disposizione, per ora riesce a fare molto poco. Le “creche” generalmente si dividono due tipologie: quelle che hanno la possibilità di fare adozioni e quelle che non sono autorizzate. La situazione generale delle “creche” è molto demoralizzante: poco spazio, tanti bambini, personale ridotto, nessuna vita all’aria aperta, scarsità di cibo e cura.

Come sono le “creche”, come vengono gestite?

Inizialmente al mio arrivo ad Haiti, pensando al paese con un’estate perenne, facevo fatica a definire le “creche” come vere e proprie istituzioni, simili a quelle che siamo abituati a vedere nei paesi ex-sovietici, volevo pensare a piccole case che ospitano bambini dove però la stimolazione, grazie anche alla vita all’aria aperta, è continua. Con il passare del tempo ho invece realizzato che non è proprio così; la vita all’interno di una “creche” è proprio come la vita di un istituto ex-sovietico dove manca principalmente la cura psicofisica del bambino: il bambino viene raramente preso in braccio, stimolato, fatto camminare, non gli viene permesso quasi mai di esplorare il mondo che lo circonda, socializza solo con chi condivide il lettino e quindi sviluppa tutti i ritardi classici del bambino istituzionalizzato che, come sappiamo ne determinano lo sviluppo come essere umano.

La “creche” del Centro Alta Visita dove SOS Bambino ha attivato il progetto non prevede adozioni; i bambini hanno dai 3 ai 18 anni e presentano ritardi psicofisici recuperabili in molti casi e gravi handicap psicofisici in altri. Al nostro arrivo la struttura della “creche” era molto debilitata tant’è che nelle stagioni delle piogge l’acqua allagava tutta la struttura. L’intervento dell’Ente inizialmente è stato finalizzato alla sistemazione della casa e poi a realizzare gli altri obiettivi del progetto: nuovo materiale, letti, armadi,

utensili, medicine, materiale per la fisioterapia e una fisioterapista esperta che lavorasse con i bambini e formasse il personale che lavora nella "creche" (prevalentemente le suore che seguono i bambini e i ragazzi più grandi e indipendenti del gruppo).

La "creche" si trova in cima ad una collina estremamente isolata, raggiungibile praticamente solo a piedi. La struttura è poco accessibile e quindi solo i bambini senza problemi fisici riescono ad uscire per le varie attività; i bambini con gravi handicap sono relegati tutto il giorno all'interno.

Durante i lavori la cosa che più mi ha colpito è stata la quotidianità di questi bambini e ragazzi: i bambini più forti e indipendenti vanno alla scuola locale e quando tornano giocano fra loro pur non avendo giochi o cose personali; quelli con gravi handicap passano la giornata seduti sul pavimento della casa oppure nel lettino. Per tutti loro comunque questa vita è una vita migliore di quella che avrebbero vissuto presso la loro famiglia, magari in una "casa" di 4 mura di metallo, un pavimento di terra e un telo come tetto, lasciati da soli per intere giornate senza le dovute cure igieniche, alimentari, e psico-fisiche. Oltre alle lunghe giornate senza fare nulla, salta subito agli occhi la promiscuità, tutti i ragazzi condividono uno stanzone e i bagni (anche se molto spesso si tratta di una latrina esterna visto la mancanza di acqua corrente nel centro) e l'assenza di "proprietà", nessuno possiede nulla, tutto (molto poco!) è di tutti.

Così, durante il periodo del progetto ci siamo concentrati a lavorare per raggiungere gli obiettivi ma anche a dare un senso di individualità ad ogni bambino, organizzando attività ludiche, lavori di gruppo in base all'età di ognuno. A piccoli passi e con tanta pazienza, perché le cose ad Haiti non si fanno veloci e tutto sembra fatto apposta per rallentare. Il lavoro è stato duro e lento, ma i sorrisi non sono mancati, in un Paese ancora così provato da tante difficoltà. 🌈

Colombia

le diseguaglianze colpiscono i bambini

In occasione della Giornata Internazionale dei bambini/e in situazione di strada del 12 aprile scorso, la Relatrice Onu afferma: "forse 150 milioni di bambini/e in condizione di strada in tutto il mondo soffrono grandi violazioni dei loro diritti, senza essere presi in considerazione".

Di **Cristiano Morsolin**

Educatore ed esperto di diritti umani e dei minori in America Latina

Questi bambini e bambine scappano dalla povertà, da famiglie distrutte, dalla violenza domestica, da conflitti e guerre. Scappano in strada perché semplicemente non c'è un altro luogo dove andare. Una volta in strada soffrono discriminazioni e stigmatizzazioni.

"Una chiave per cambiare le vite dei bambini di strada è garantire la loro partecipazione in programmi e in politiche fondate sui diritti umani, garantendo una casa adeguata e l'accesso all'educazione" sottolineano. Le esperte Onu sollecitano gli Stati ad appoggiare i bambini e le bambine in situazione di strada attraverso interventi specializzati per assicurare che i loro diritti, incluso il diritto a non soffrire violenze e discriminazioni, così come il diritto ad una casa decente, siano assicurati.

Su questi temi è stato lanciato un appello da parte di 74 esperti di tutto il mondo, in cui tra l'altro si sottolinea che "L'insieme delle indagini sociologiche e le esperienze in questi ultimi 30 anni dimostra

Approfondimenti su:

Diversidad en Movimiento

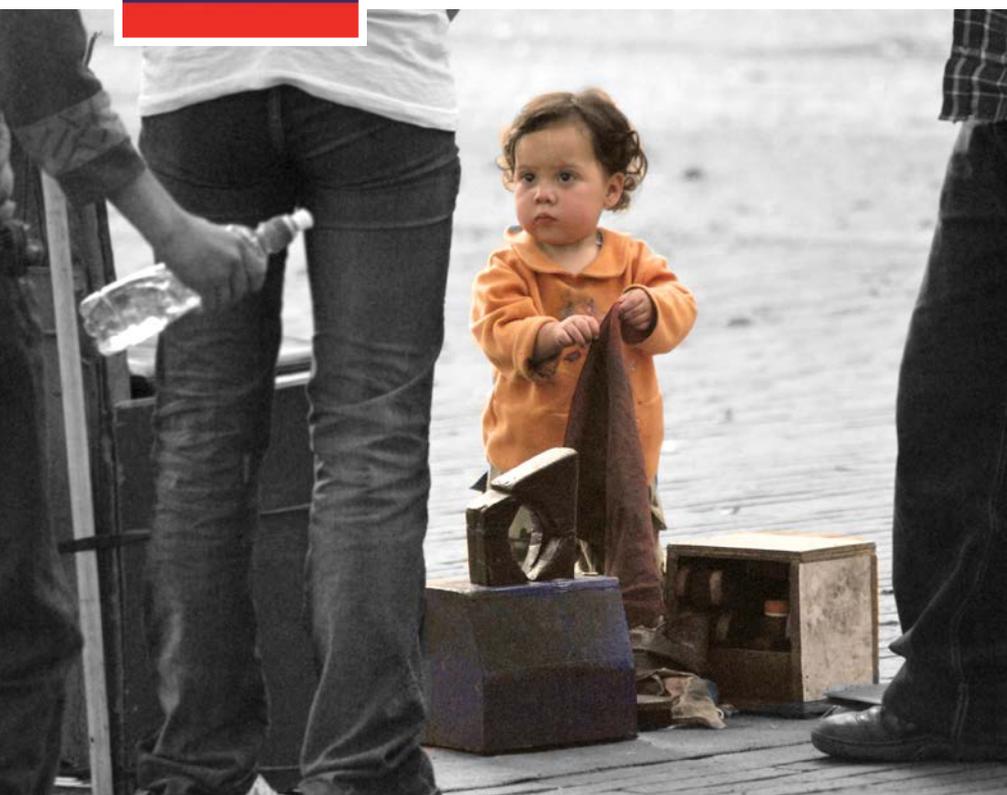
Analisi e proposte sul debito sociale in Latinoamerica con l'Europa.

www.diversidadenmovimiento.wordpress.com

che l'esperienza dei bambini/e che vivono e lavorano in strada, va ben oltre le tattiche limitate e i comportamenti di "rischio". Include gli encomiabili sforzi e le lotte per far fronte nella vita quotidiana ad ambienti adversi, sviluppando relazioni solidali con altri bambini e adulti. (...) Esiste una varietà di punti di vista per mettere a fuoco le diverse questioni relative alla vita dei bambini/e che vivono e lavorano in strada. Non ci devono essere barriere teoriche e concettuali per la costruzione di un quadro flessibile di riferimento. L'intervento e la ricerca analizzano diversi aspetti e problemi dei bambini. La costruzione di un quadro adeguato è possibile attraverso una rete di esperti (del mondo universitario, delle ONG e delle agenzie ONU) che lavorino insieme. Negli Anni '90 questo dialogo fruttuoso è stato realizzato dal Gruppo di lavoro internazionale sul lavoro minorile IWGCL (presieduto dall'indiana Nandana Reddy). Crediamo che si debba andare avanti in questa direzione. Crediamo che sia vitale che tutti i punti di vista e le varie metodologie si riflettano in questo percorso attivato dalle Nazioni Unite".



Per le strade di Bogotá.
Foto degli "Invisibles" di
Adriana Gómez



Nel corso di una sua recente visita in Colombia (26-30 aprile 2015), su invito della Rete di ONG contro il reclutamento dei bambini soldato COALICO, Sara Oviedo, Vice Presidente del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, ha usato parole forti: "Dobbiamo sradicare tutte le forme di violenza contro l'infanzia, lo sfruttamento sessuale, la violenza domestica, il reclutamento forzato da parte dei gruppi armati illegali, perché sono la causa della morte di tre bambini ogni giorno in Colombia. Esiste una pessima distribuzione della ricchezza che divide la maggioranza dei lavoratori dai padroni dei mezzi di produzione. In questo modo si rendono vulnerabili anche i diritti dei bambini e adolescenti a causa di una cultura purtroppo diffusa in Colombia che accetta la divisione tra ricchi e poveri e il mondo politico mantiene questo sistema di esclusione".

Mentre alcuni analisti mettono in luce i progressi economici della Colombia con l'aumento vertiginoso del PIL al

4,2% nel 2014, quattro anni fa le Nazioni Unite hanno redatto un rapporto sui livelli di disuguaglianza nel mondo; la Colombia è il terzo Paese più disuguale del pianeta, preceduto solo da Haiti e dal Sudan.

Dati confermati anche da rilevazioni più recenti: da uno studio su dati raccolti dal mese di luglio 2012 e giugno 2013 dal Dipartimento Amministrativo Nazionale di Statistica (DANE) è emerso infatti che, su 47 milioni di abitanti, 14 milioni e 600 mila sono poveri e tra questi oltre 4 milioni vivono in condizioni di povertà estrema, ossia il 10,1 % del totale nazionale.

I mass media colombiani non hanno pubblicato la preoccupazione di Wanderlino Nogueira, magistrato brasiliano in pensione, coordinatore del gruppo del Comitato delle Nazioni Unite che si sta occupando dei bambini e adolescenti in situazione di strada. Così valuta la situazione colombiana: "L'organizzazione della società colombiana è segnata dalla separazione di una elite di classe

ricca dalla maggioranza della popolazione molto povera, che non è riconosciuta socialmente. Il Comitato Onu si stupisce per questa disuguaglianza sociale e politica che suscita clamore in tutta l'America Latina, sono livelli inauditi di emarginazione, sembrano le divisioni delle caste imperanti in Bangladesh o India. Le popolazioni rurali, indigene, afrodiscendenti della Colombia sono cristallizzate in paria, caste inferiori, senza via d'uscita anche a causa del conflitto armato. Serve una rivoluzione per rompere le divisioni in caste tra ricchi e poveri perché non si valorizzano i punti di vista, le culture, dei popoli indigeni che non sono stati incorporati dalla cultura dominante.

Dobbiamo costruire pace per neutralizzare la militarizzazione della cultura in Colombia. Dobbiamo trovare una via d'uscita perché la risposta dello Stato alla lista di raccomandazioni del Comitato ONU che ha esaminato le politiche colombiane nel febbraio scorso, è totalmente insufficiente". Sara Oviedo e Wanderlino Nogueira, criticati dall'establishment colombiano dalle colonne del quotidiano El tiempo, dimostrano particolare interesse alla lettera aperta dei 74 esperti. Colpisce che i due abbiano concordato sull'esistenza di una vera e propria segregazione stile apartheid colombiano, raccontata in un mio articolo per Unimondo.

Concludendo, l'importante sostegno degli esperti ONU Sara Oviedo e Wanderlino Nogueira al lavoro della società civile in un contesto particolarmente difficile con oltre mezzo secolo di conflitto armato interno, ci incoraggia a sostenere questo cammino contro l'esclusione, con la forza dell'impegno di Nandana Reddy, direttrice dell'Ong Indiana "Concerned for working children" Cwc, candidata al Premio Nobel per la pace 2013 e 2014 dal comitato norvegese per il suo impegno a favore dei bambini lavoratori e contro i matrimoni precoci nel mondo. 🌈

Narco-Guerra in Mexico

Di **Fabrizio Lorusso**

Giornalista freelance, traduttore e professore di storia e politica dell'America Latina alle università UNAM e Iberoamericana di Città del Messico, dove vive da tredici anni.

Per capire questa situazione, manifestazione locale di fenomeni globali, il libro esplora la storia e l'attualità dei cartelli, dei boss e del narcotraffico, la war on drugs statunitense, gli elementi della narco-cultura.



Nel nuovo millennio i cartelli messicani hanno sottratto fette saporite della narco-torta globale ai colombiani, hanno creato un contro-stato, o meglio uno stato-cooptato o catturato, nei loro bastioni territoriali e nei corridoi “biologici” che permettono loro di commerciare e prosperare. Sono diventati impresari, intermediari, esperti di logistica e distributori efficienti. Hanno espanso la produzione di quello che si poteva: il Messico occupa il terzo posto al mondo nella coltivazione di papaveri (amapola o adormidera in spagnolo) dietro ad altri esportatori di oppiacei come l'Afghanistan e il Myanmar (Birmania), e il primo posto dell'emisfero occidentale nell'elaborazione di metanfetamine e droghe sintetiche. Difatti la *meth* prove-

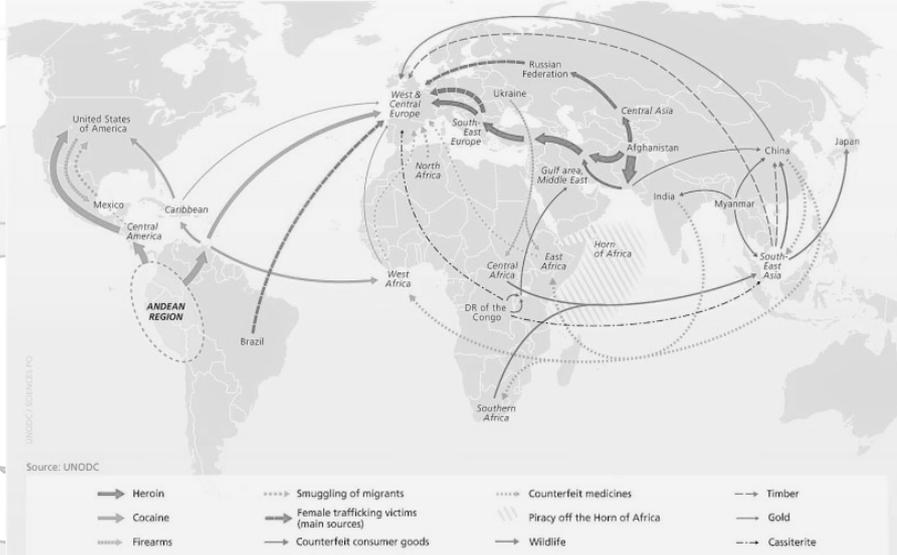
niente dai laboratori messicani, ben diffusi nello stato del Michoacán, monopolizza il mercato statunitense e permette ai cartelli di sostituire la cocaina, che si trova in una fase di stanca.

La celebre *mota*, ossia la marijuana messicana, egemonizza il mercato usa dagli anni Sessanta e l'estensione dei terreni seminati con la verde s'è mantenuta sopra i 10.000 ettari. Il cartello di Sinaloa controlla almeno 650.000 chilometri quadrati di territorio nel Triangolo Dorado, tra gli stati del Sinaloa, del Durango e del Chihuahua.

Il Messico e il Venezuela, due paesi di transito degli stupefacenti in viaggio verso gli Stati Uniti e l'Europa, hanno vissuto un'escalation di violenza, così come il Brasile, Paese di destinazione e di tran-

sito allo stesso tempo. I loro tassi di omicidio nel 2012, misurati per 100.000 abitanti, sono di 23, 56 e 22 rispettivamente e costituiscono i valori più alti in Latino America a eccezione della regione centroamericana, che arriva a 41, e della Colombia, con 30. Il consumo di cocaina ha livelli di prevalenza maggiori in Argentina o in Cile che negli Stati Uniti e ci sono più di sette milioni e mezzo di persone in Sud America che consumano, in totale, il 19% della coca del mondo. A livello mondiale, la Gran Bretagna è la più addicted alla coca, mentre l'Australia predilige l'ecstasy. Nei paesi del Cono Sud si trovano gli sbocchi in uscita dal continente per attraversare l'Atlantico e arrivare al Vecchio Continente. La foglia di coca, già trasforma-

Percorsi dei traffici mondiali (droghe, oro, armi, persone, preziosi, e altri contrabbandi)



ta in cocaina, passa in Africa via terra oppure la circumnaviga e giunge nel Mediterraneo passando per il Canale di Suez. Secondo dati ONU, nel 2009 oltre 101 tonnellate di droga sono state consumate in America Latina e Caraibi contro le 21 dell’Africa e le 14 dell’Asia.

Dal 2008 è attiva l’Iniziativa o Piano Merida, un accordo tra Messico, Stati Uniti e paesi centroamericani, che coinvolge anche i caraibici Haiti e Repubbli-

ca Dominicana, simile al precedente Plan Colombia: consegna di fondi liberati dal Congresso usa, formazione di personale e fornitura di attrezzature in cambio di una politica di mano dura che eviti grane in territorio statunitense. Un affare pieno per i fabbricanti di armi made in usa. Calderón e George Bush sottoscrissero l’accordo nel marzo 2007 con l’intenzione di sostenere l’offensiva militare messicana contro i cartelli. Fino al 2012 il Congresso americano aveva approvato fondi per un miliardo e novecento milioni di dollari. Un miliardo e cento milioni di questi è stato effettivamente erogato, e s’aggiunge ad altri 229 milioni autorizzati nel 2013.

La cattura del capo dei capi dei narcos messicani Joaquín Guzmán Loera, alias “El Chapo”, rappresenta un caso emblematico: il governo annuncia la vittoria della narcoguerra ma in realtà nulla cambia. Il boss è stato arrestato da un gruppo scelto di militari della marina all’alba di sabato 22 febbraio 2014 mentre dormiva in un hotel di Mazatlán, località marittima della costa pacifica. Gli opinionisti sono d’accordo sul valore simbolico dell’arresto, così come sul fatto che poco cambierà nello scenario e negli equilibri del narcotraffico. L’operazione, realizzata in collaborazione con l’americana DEA è stata pulita, nessun colpo è stato sparato per catturare il re della droga messicano che dirigeva l’organizzazione più potente delle Americhe e probabilmente del mondo, il cartello di Sinaloa.

Le regole del narco-business non coincidono con quelle che vigono nell’economia formale, ma esistono somiglianze. Prezzi e quantità, retribuzioni e vendite, negoziazioni e logistica rispettano par-

zialmente i meccanismi di mercato e c’è bisogno di una gestione manageriale degli stakeholder, quelli che la teoria aziendale chiama “portatori d’interesse”. Oltre le teorie del mercato e dell’impresa, però, restano la violenza endemica, l’interazione corrotta con il sistema di protezione e gli apparati burocratici, politici e di polizia. E restano pure le sinergie con altri affari illeciti che hanno caratterizzato il modello criminale di gruppi come gli Zetas e la Familia Michoacana, oggi sostituita dai Caballeros Templarios, in Messico negli ultimi dieci anni, e che hanno permesso loro di rimpinguare notevolmente le entrate del narcotraffico. Hanno saputo creare un cocktail criminale esplosivo.

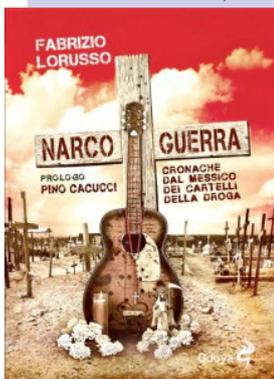
Il mercato europeo della cocaina, in gran parte importata dal Perù e dalla Bolivia, è piuttosto stabile, con Spagna, Italia e Regno Unito che accorpiano il 60% del consumo. Il totale vale più di 33 milioni di dollari, secondo le cifre del World Drug Report (ONU), e ormai contende il primo posto agli usa, il cui consumo è sceso del 40% tra il 2006 e il 2012. Questo Paese rappresenta il 36% del mercato complessivo ed è rifornito al 95% dall’esportazione colombiana che passa dagli intermediari messicani.

I consumatori di eroina, per cui i mercati più lucrativi sono l’Europa centrale e occidentale, sono diminuiti da 1,4 a 1,1 milioni dal 2007 al 2011, ma nel 2013 la sua produzione mondiale è aumentata rispetto al biennio precedente. Anche le droghe sintetiche hanno aumentato la loro diffusione. In fondo i consumi non diminuiscono, si spostano: gli utilizzatori di una o più “droghe illecite” tra i 15 e i 64 anni costituiscono stabilmente il 5% della popolazione mondiale e sono 27 milioni le persone che registrano “problemi” di abuso di droga, secondo la UNODC. Le coltivazioni di oppio, scese del 20% tra il 2009 e il 2012, sono tornate ai livelli originari.

"NARCO GUERRA"

Cronache dal Messico dei cartelli della droga - di Fabrizio Lorusso Prologo di Pino Cacucci, Odoia Edizioni (Bologna, 2015), pp. 412. Questo volume è un testo giornalistico e narrativo sul Messico e sulla guerra ai cartelli della droga, dichiarata nel 2006 dall’allora presidente Felipe Calderón.

Il bilancio: 100.000 morti, 26.000 desaparecidos, 281.000 rifugiati. A tre anni dall’insediamento di Enrique Peña Nieto la situazione non è sostanzialmente cambiata, ma il discorso ufficiale ha provato a nascondere la violenza, i vuoti di potere e la strategia di militarizzazione del territorio. Ma l’uso della forza occulta debolizza, non dà i risultati sperati.



Post-adozione

Relazioni e impegni



Incontro di confronto, condivisione e supervisione sui servizi Post-adozione dell'Ente Sos Bambino I.A. Onlus a Vicenza

Di **Anna Maria Barbiero**

Psicologa e psicoterapeuta, libera professionista

L'incontro è stato uno spazio di confronto e di motivazione delle persone coinvolte e ha visto la partecipazione e il pensare insieme di operatori con esperienze e sensibilità diverse. Per me che ho collaborato con l'Associazione per tanti anni, supervisionare l'iniziativa, è stata un'occasione per rivedere colleghe

care e conoscere lo staff attuale. Al termine del momento formativo, la sensazione era quella di aver confermato l'importanza di un linguaggio comune fatto di attenzione e ascolto per l'interno e l'esterno delle persone, delle istituzioni, dei mondi dell'adozione. 🌈

Sin dalla sua nascita, l'Associazione SOS Bambino I.A. onlus ha pensato e predisposto servizi di accompagnamento e sostegno alle persone che per vari motivi si avvicinano all'adozione. Potenziali genitori adottivi, genitori in attesa, bambini e ragazzi adottati, fratelli adottivi, nonni, insegnanti ed educatori, operatori sociali e sanitari hanno partecipato alle diverse iniziative proposte. Tali progetti sono stati realizzati in Italia e all'Estero.

Per occuparsi delle persone con umanità e professionalità è necessaria una formazione continua. Per questo, nel mese di febbraio 2015, si è tenuto a Vicenza un seminario di due giornate con le figure coinvolte nel sostegno post-adoitivo: assistenti sociali, operatrici, educatrici e psicologhe dell'Ente SOS Bambino. Si voleva raccogliere e riflettere su quanto realizzato in questi anni per ottimizzare la presa in carico post-adoitiva e condividere le procedure attuate nelle diverse sedi: Vicenza, Marche, Lombardia, Roma, Puglia, Sardegna e Toscana.



**Incontri per genitori adottivi
con figli dai 6 ai 10 anni**

Il prossimo incontro si terrà il giorno

18 Settembre 2015

20.30 - 22.00

Presso la sede dell'Ente in Via Monteverdi 2/a

-Vicenza-

SOS Famiglia

il Supporto Pre-Adottivo

A cura di **Giulia Porcelluzzi**
Ufficio Progetti

Il sostegno economico alle attività è fondamentale per mantenere aperte tutte le capacità di attività nazionali e internazionali.

Anche quest'anno non è mancato il prezioso contributo della Chiesa Evangelica Valdese (fondi Otto per Mille), grazie al quale SOS Bambino I. A. Onlus in tutte le sue sedi ha potuto realizzare il progetto "SOS Famiglia - Supporto Pre-Adottivo". Il progetto consiste nel realizzare tutte quelle azioni di supporto considerate necessarie per offrire alle coppie un accompagnamento adeguato durante la fase che precede l'adozione.

SOS Bambino si occupa di preparare non solo gli aspiranti genitori a svolgere al meglio il proprio ruolo, ma anche tutta la famiglia allargata. Nello specifico sono realizzati:

INCONTRI DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE

SERATE E INCONTRI A TEMA

GRUPPI ATTESA SPECIFICI PER CONOSCERE IL PAESE STRANIERO

INCONTRI CON I NONNI

CORSI DI LINGUA

COLLEGAMENTI ON LINE CON I REFERENTI ESTERI

GRUPPO ALBUM

CINEFORUM



otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Queste attività permettono di preparare un terreno fertile per l'arrivo del bambino in famiglia, in modo che l'intero nucleo familiare abbia gli strumenti per riequilibrarsi e gestire nella maniera più appropriata la nuova composizione familiare.

SOS Bambino considera fondamentali queste attività per realizzare un buon accompagnamento alla famiglie, quindi un sentito grazie è rivolto alla Tavola Valdese che, dimostrando fiducia nella nostra mission, ci permette di affiancare le famiglie in questa delicata fase dell'iter adottivo e a tutti coloro che hanno deciso di devolvere l'Otto per Mille dei loro redditi all'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi. 🌈

PROGETTO Peter Pan usa internet?

Un progetto innovativo di guida all'uso di internet, lo strumento per eccellenza nella comunicazione tra i giovani. Diritti Umani e libertà di espressione sono messi a rischio dall'uso spensierato di un'esposizione non consapevole.

Di **Arianna Zanellato**

Psicologa di SOS Bambino

Dal 1994 SOS Bambino è impegnata nel campo della tutela dell'infanzia e ha maturato negli anni esperienza sulle possibili implicazioni nella ricerca delle proprie origini attraverso l'uso di Internet. L'esposizione a notevoli rischi psicologici dei minori seguiti, desiderosi di conoscere la propria storia, ha indotto SOS Bambino a sviluppare dei percorsi che prevedono

anche approfondimenti in materia di internet e social network, strumenti fra i più utilizzati per ricercare informazioni. La libertà d'espressione e l'accesso all'informazione sono diritti riconosciuti dagli ordinamenti democratici tuttavia particolare attenzione deve essere prestata alla tutela dei diritti dell'infanzia, spesso violati proprio da quelli che ormai sono comunemente considerati semplici strumenti di co-

municazione: internet e social network. Tutti, infatti, possiamo accedere con pochi "click" ad informazioni su un'infinità di argomenti disponibili in tempi molto rapidi. In particolar modo i giovani, nati e cresciuti all'interno di una società dominata dallo sviluppo di strumenti tecnologici sono i protagonisti principali degli scambi informativi digitali a livello mondiale. Ma sono proprio la spensieratezza e l'incoscienza, caratteristiche comuni negli atteggiamenti adolescenziali, a rendere vulnerabili e ad esporre i ragazzi a gravi rischi.

A tal proposito SOS Bambino International Adoption Onlus ha messo a disposizione delle Scuole secondarie di primo grado Venete l'esperienza maturata sull'argomento dai propri consulenti proponendo il progetto dal titolo





"Peter Pan usa Internet?". Gli argomenti affrontati riguardano nello specifico i diritti umani e la consapevolezza delle potenzialità e implicazioni nell'uso di Internet e Social Network, in particolare rendendo espliciti i possibili e innumerevoli risvolti negativi nell'utilizzo improprio di questi strumenti (violazione della privacy, cyber-bullismo, pedo-pornografia digitale, dipendenza, perdita della propria identità ...).

Nell'anno scolastico 2014/2015 il progetto Peter Pan usa Internet (Approvato dalla Regione Veneto con Decreto 190 del 20/10/2014 di approvazione Istruttoria Voucher educativi in materia di diritti umani e della cultura di pace per l'anno 2014 - D.G.R. n. 1123 del 01/07/2014 - L.R. 16/12/1999, n. 55 - capo II) è stato attivato in due scuole secondarie di primo grado: la scuola G. Zanellato di Monselice nella provincia di Padova e la scuola di Loria nella provincia di Treviso.

Nello specifico della scuola di Monselice sono stati svolti due incontri. Il primo, avvenuto in plenaria in presenza di tre classi seconde, ha visto la partecipazione dell'Ispezzore Minerivini della Questura di Vicenza il quale ha fatto, in primis, un affondo sul concetto di reato e, successivamente, una sintesi delle più comuni infrazioni legate all'uso di Internet e dei social network.

Nel secondo incontro svolto in classe e condotto dalla psicologa di Sos Bambino sono state presentate delle situazioni esemplificative, di cui la maggior parte dei ragazzi hanno esperienza nel loro quotidiano, riguardanti l'utilizzo di internet come l'invio e pubblicazione online di foto, la creazione di gruppi in whatsapp e lo scontrarsi con pagine internet dal contenuto ingannevole. Questa fase ha previsto il coinvolgimento interattivo dei ragazzi che, grazie al confronto peer-to-peer (tra pari) con la mediazione dell'esperto, hanno avuto la possibilità di esprimere le loro opinioni e riflettere oltre che sui rischi anche sui risvolti emotivi di alcuni loro comportamenti 'digitali'.

Le attività sono state proposte con la metodologia del cooperative learning per incentivare la partecipazione attiva di

Internet e Social Network possono nascondere gravi risvolti negativi

tutti gli alunni. L'introduzione di concetti di particolare rilevanza è stata affidata all'uso dei video in quanto strumenti comunicativi immediati ed efficaci. Il video o il cartone animato infatti consente un'immedesimazione nei personaggi e nelle situazioni favorendo la discussione sull'argomento e la memorizzazione delle scene che nel tempo saranno poi collegate all'esperienza educativa proposta.

Nella scuola di Loria sono state coinvolte tutte le quattro classi seconde. L'intervento ha previsto un incontro in plenaria con la partecipazione di Stefano Bianco della polizia postale di Treviso, un incontro di 2 ore di attività in ogni classe e un incontro finale in plenaria di conclusione del progetto. Le attività proposte nelle singole classi sono state le medesime descritte per la scuola di Monselice.

Per valutare l'efficacia del progetto è stato proposto all'inizio e alla fine dell'intervento un questionario sull'utilizzo di internet e i social network formato da 10 quesiti a scelta multipla dove si evidenzia l'efficacia dell'intervento. 🌈

SOS Bambino dal 1994 è impegnata nel campo della tutela dell'infanzia in difficoltà e ha maturato esperienza sul tema oggetto in quanto la conoscenza delle proprie radici ha una rilevanza notevole nella vita di ogni essere umano e in particolare degli adottivi. L'esposizione a notevoli rischi emotivi e psicologici dei minori seguiti, desiderosi di conoscere la propria storia, ha indotto SOS Bambino a sviluppare dei percorsi di accompagnamento ad hoc per le famiglie che prevedono anche approfondimenti in materia di internet e social network, strumenti fra i più utilizzati per ricercare informazioni.

Aumentare le conoscenze per migliorare la collaborazione

Laboratori tematici per insegnanti della scuola secondaria di primo grado e degli Istituti Superiori inseriti all'interno di un vasto progetto provinciale, finanziato dalla Regione Veneto, che ha come obiettivo prioritario la promozione del benessere della famiglia adottiva.

Di **Nicoletta Perini** e **Chiara San Donà**
Psicologhe Psicoterapeute SOS Bambino

Da alcune ricerche pubblicate dall'Istituto degli Innocenti e da SOS Bambino emerge la mancanza di preparazione sul tema adozione e scuola, rilevata sia dai genitori sia dagli insegnanti stessi.

All'interno dei PTVA (Progetti Territoriali Veneto Adozioni) viene rivolta quindi un'attenzione specifica al tema dell'inserimento scolastico del bambino e del ragazzo adottivo, quale occasione di integrazione sociale e sviluppo dell'appartenenza/legame sociale. La scuola rappresenta una risorsa e un'opportunità per il minore in crescita e questo progetto intende proporsi ad essa attraverso un intervento di prevenzione e contemporaneamente di rete, considerando la quale soggetto-partner di una progettualità partecipata al fine di favorire sinergicamente l'inclusione sociale e scolastica del bambino/ragazzo adottivo. L'istituzione scolastica nel suo complesso rappresenta un target privilegiato a cui i soggetti, che a vario titolo si occupano di adozione, intendono rivolgere l'attenzione. La scuola rappresenta l'ambito elettivo della risposta al bisogno formativo della persona (bambino-ra-

Le attività sono condotte da psicologhe e consulenti esperte di età evolutiva

gazzo anche adottivo) e gli insegnanti sono in questo senso la risorsa potenzialmente primaria rispetto alla realizzazione di un percorso in questa direzione.

Quindi nello specifico questa azione progettuale intende promuovere nuovi spazi di integrazione e collaborazione tra soggetti a diverso titolo coinvolti nel percorso adottivo con l'obiettivo di favorire l'inclusione scolastica e sociale dell'alunno, preadolescente e adolescente.

I laboratori sono stati proposti alle scuole secondarie di II grado durante un incontro aperto ai dirigenti scolastici e, successivamente, sono stati attivati in tre scuole di Vicenza (Ipsia

Lampertico, Liceo Fogazzaro e Istituto Almerico Da Schio). I laboratori si sono posti l'obiettivo di condividere con gli insegnanti che hanno partecipato diverse

situazioni problematiche sulle tematiche legate all'adolescenza adottiva e alcune strategie di gestione funzionali, maturate dagli operatori dell'Ente SOS Bambino all'interno dallo spazio di consulenza scolastica in questi anni.

Le attività sono state condotte da psicologhe, consulenti di SOS Bambino, esperte di età evolutiva e di difficoltà

scolastiche.

Per favorire la partecipazione degli insegnanti a questi laboratori è stato importante prestare attenzione al luogo e al tempo dell'intervento. Da precedenti ricerche infatti era emerso come spesso gli insegnanti non partecipano alle iniziative formative non per mancanza di interesse, ma perché questi corsi sono svolti in orari che coincidono con rientri pomeridiani a scuola o in periodi in cui i collegi didattici sono più frequenti. I tre laboratori proposti sono quindi stati condotti in tre pomeriggi concordati con i docenti e hanno avuto una durata di due ore ciascuno.

Gli argomenti toccati sono stati i seguenti:

LABORATORIO 1: IDENTIKIT DELLO STUDENTE ADOLESCENTE E DEL SUO INSEGNANTE

In questo laboratorio gli insegnanti sono stati portati ad individuare le caratteristiche più salienti dell'adolescenza adottiva.

LABORATORIO 2: COME FAVORIRE LE BUONE RELAZIONI ALL'INTERNO DELLA CLASSE

In questo laboratorio è stato proposto agli insegnanti un metodo di lavoro che, attraverso la didattica, possa anche favorire la costruzione di un clima cooperativo all'interno della classe. Infatti spesso le relazioni tra pari risultano delicate nel periodo dell'adolescenza.

Il metodo proposto si chiama jigsaw. Il jigsaw è una specifica tecnica di cooperative learning che ha raggiunto ormai trent'anni di successi in campo educativo e didattico. Proprio come in un puzzle, ogni pezzo – ogni parte at-

tribuita ad uno studente - è essenziale per la piena comprensione e il completamento del prodotto finale. Se ogni parte di lavoro è essenziale, allora anche lo studente che la possiede è essenziale: è proprio questo che rende questa strategia così efficace. La conoscenza viene quindi costruita insieme dagli studenti della classe per arrivare insieme ad un obiettivo didattico comune.

LABORATORIO 3: SOSTENERE L'APPRENDIMENTO E LA MOTIVAZIONE SCOLASTICA

Scarsa autostima e difficoltà scolastiche portano spesso gli studenti a disinvestire dalla scuola per un delicato gioco di dinamiche psicologiche che viene chiamato impotenza appresa. L'impotenza appresa è un meccanismo alimentato dalla paura, la paura di sbagliare che cresce insieme al senso di inadeguatezza che colpisce i "cattivi studenti" nel momento in cui cominciano a sperimentare difficoltà scolastiche.

È fondamentale che gli insegnanti capiscano questo meccanismo per fornire agli studenti le strategie di aiuto più corrette. Ridurre l'insuccesso scolastico e adottare strategie efficaci di potenziamento si lega perciò alla possibilità di costruire esperien-

ze di benessere.

All'interno del laboratorio si è quindi cercato di smascherare questo meccanismo aiutando gli insegnanti ad individuare le spie che indicano quando uno studente sta cominciando a disinvestire dalla scuola e, quindi, cosa può essere opportuno fare.

Gli insegnanti che hanno partecipato ai laboratori si sono dimostrati molto sensibili all'argomento e molto disponibili alla modalità di lavoro proposta. Inoltre hanno colto l'occasione per un confronto produttivo tra loro condividendo prassi operative che alcuni di loro già mettono in atto e che trovano utili. È interessante osservare che tutti gli insegnanti hanno attualmente o comunque hanno avuto negli anni passati esperienza con alunni adottati e questo ha permesso di dare un taglio già specifico ed efficace ai laboratori proposti. 🌸

Fonti:

DGR 2497 del 29 dicembre 2011

G. Favaro "Adozione e scuola. Sguardi a confronto e proposte per un progetto educativo comune", in AA.VV. "L'inserimento scolastico nel post-adozione", a cura della Commissione Adozioni Internazionali AA.VV. "Il bambino straniero adottato e il diritto di apprendere", a cura di SOS Bambino International Adoption

Campagna

SOSTENIAMO IL FIORE

È stata molto apprezzata la campagna natalizia "Sosteniamo il fiore" che SOS Bambino ha realizzato in collaborazione con l'azienda vitivinicola Colli Vicentini.

L'iniziativa ha proposto un'idea regalo natalizia "sostenibile", vale a dire una confezione personalizzata di 2 prestigiose bottiglie. La distribuzione è stata gestita direttamente da SOS Bambino nel corso degli incontri organizzati nel mese di dicembre, in particolare durante la giornata degli auguri di fine anno, e anche da parte della ditta che ha devoluto all'Ente 1 euro per ogni bottiglia venduta.

L'incasso totale ottenuto è stato di € 2.520,50, una cifra molto utile che contribuirà al sostegno delle nostre attività. Un plauso e un sentito ringraziamento va all'azienda Colli Vicentini per la sensibilità e la generosa collaborazione che hanno dimostrato. 🌸

Maggiori informazioni e nuove proposte presso ufficio progetti di Vicenza allo 0444 570309.



Lettura ad alta voce

un valido alleato per la relazione genitori/figli

I bambini riescono "a mettere al muro" i genitori con le loro frasi improvvise e paralizzanti. Nel bambino adottato la memoria del passato suscita l'angoscia dell'antica perdita che, se non viene accettata ed elaborata dentro di sé e nella relazione d'origine, tende a irrigidire la mente compromettendo lo slancio verso il cambiamento e la conoscenza.

Di **Daniela Rossi** *consigliera SOS Bambino*
e **Raffaella Failla** *psicologa e psicoterapeuta*

"Mamma, quando ero un bebé anch'io bevevo il tuo latte?", "Papà, mamma, perché non siete venuti a pendermi prima?"

La famiglia adottiva ha un compito estremamente rilevante: accogliere i frammenti della personalità in cui permane il vissuto traumatico e sostenere il risanamento e la trasformazione.

L'essenza di essere genitori è di dare ai figli le radici, il senso di appartenenza ad una famiglia, ad una cosa, ad una terra, ad una cultura e ad una nazione; ad un ambiente fatto di luci, di odori, di profumi, di sentimenti, di emozioni, di ideali condivisi.

Adottare un bambino, va al di là di ogni bisogno di compensazione di una propria condizione, riguarda il portare avanti la storia delle generazioni facendo diventare familiare un'origine diversa; la famiglia è la base del nostro evolverci come individui.

La famiglia adottiva, quando accoglie un bambino in adozione, prende la sua

parte sana, la sua parte traumatica e la famiglia d'origine.

Il terreno più fertile in cui le radici possono svilupparsi è il terreno della costanza degli affetti, della presenza non (o non solo) fisica, ma soprattutto emotiva dei genitori e di altre figure significative.

Nell'esperienza che molti genitori adottivi raccontano agli operatori delle Equipe Adozioni sicuramente quello del rivelare al proprio bambino (se adottato in tenera età) la storia adottiva costituisce il momento più difficile da gestire. Se, al contrario, è stato adottato già grandicello, racconterà lui, quando sarà pronto, la sua storia che il genitore adottivo dovrà accompagnare con quell'amore grande che lo ha portato a desiderarlo. Cercherà sempre di salvare le sue radici e facilmente, la storia della sua vita verrà raccontata con colori diversi dalla realtà!

La domanda sulle proprie origini: perché si è stati abbandonati, come e quando è successo, è una richiesta che i figli spesso rivolgono ai loro genitori adottivi, in fasi diverse della loro crescita. Queste "origini sofferenti" creano il più delle volte frustrazioni e danni importanti alle radici fisiche e psichiche del

bambino che, per crescere, ha bisogno di riferimenti stabili.

L'interrogativo sulle origini e sul non essere stati amati, li accompagnerà per tutta la vita e i genitori adottivi, spesso daranno risposte solo parziali per mancanza di informazioni. Ecco che si rende urgente e indispensabile creare insieme una storia, che allevii la sofferenza e dia senso e significato al prima e al dopo.

La letteratura per l'infanzia contemporanea è un valido aiuto, perché parla il linguaggio visivo e verbale dei bambini e degli adolescenti e offre contenuti atti ad affrontare temi profondi e coinvolgenti che possono essere presentati con modalità che ne facilitano l'accoglienza.

Nello specifico, la fiaba può diventare uno strumento di bonifica dei traumi perché, come afferma lo psicologo Bruno Bettelheim, «Il messaggio che le fiabe comunicano al bambino in forme molteplici è che una lotta contro le gravi difficoltà della vita è inevitabile, è una parte intrinseca dell'esistenza umana, che soltanto chi non si ritrae intimorito ma affronta risolutamente le avversità inaspettate e spesso imme-

Molte delle storie classificate come fiabe sono nate per evocare circostanze simili a quelle vissute dagli ascoltatori

ritate può superare tutti gli ostacoli e alla fine uscire vittorioso.» La conoscenza della letteratura per l'infanzia può trasformarsi in un efficace strumento di mediazione nella relazione genitori e figli, specialmente nei primi anni di convivenza, per imparare a leggere i messaggi talora criptici che il bambino sta cercando di farci arrivare. Inoltre l'utilizzo delle tecniche della narrazione è una buona pratica per accompagnare i genitori nei percorsi del post-adozione.

Molte delle storie classificate come fiabe sono nate per evocare circostanze simili a quelle vissute dagli ascoltatori; nelle storie troviamo: bambine che vanno a trovare la nonna malata, fanciulle del paese che vengono invitate al ballo del principe, bambini piccoli che smarriscono la strada di casa e quindi i genitori, bambini sono abbandonati nel bosco, animali che hanno caratteristiche umane (parlano, sono vestiti) o poteri magici. I protagonisti incontrano lupi cattivi, fate dall'abito color pastello che soccorro la sventurata di turno, il personaggio che compie gesta eroiche. Nell'intreccio della storia l'elemento "normale" ed "extra-

normale" si mescolano e finiscono per dar vita a un mondo diverso da quello esistente, un universo "altro" nel quale i personaggi vengono progressivamente coinvolti in avventure straordinarie. La fiaba si contraddistingue per il percorso di viaggio ricco di prove, sviluppato in una dimensione fantastica in cui l'eroe si afferma come vincitore per chiudersi poi con il lieto fine, essa è allusiva e lascia che sia il bambino a decidere se e come applicare a se stesso quanto viene rivelato dalle storie. Raccontare storie, come afferma lo studioso Nicola Barbieri, significa fornire al bambino un'enorme dispensa dove trovare la propria esperienza sotto forma di fiaba, una riserva dove i bambini attingono parole per richiamare parti sommerse di sé, per entrare nel mondo delle emozioni e dei sentimenti attraverso una trama che offre l'opportunità di rintracciare significati attraverso intrecci e forme narrative, in cui l'obiettivo è quello di suscitare nell'ascoltatore emozioni forti quali: paura, gioia, meraviglia, piacere. Inoltre, secondo Bettelheim, la fiaba contribuisce alla soluzione di problemi offrendo risposte ai conflitti «posti dai lati oscuri della nostra

personalità»; la fiaba dà corpo al mostro interiore che il bambino sente e teme di essere, e in essa i mostri, i draghi, gli animali feroci, le creature più crudeli vengono affrontate e vinte dall'eroe.

È importante che i genitori siano sereni rispetto a tutte le fasi del percorso adottivo, in modo che quest'atteggiamento sia trasmesso in modo costante all'interno dei rapporti familiari. I bambini adottati hanno sofferenze che vanno accolte senza timori. Infatti, ogni gruppo familiare, deve disporre della capacità di adattarsi ai continui diversi bisogni evolutivi dei singoli componenti e deve poter conservare una propria stabilità, per preservare la propria identità e continuità nel tempo.

Non bisogna lasciarsi sopraffare dal desiderio di cancellare il passato doloroso pronunciando frasi come: "ora non pensarci più, adesso ci siamo noi che ti proteggiamo", ma mantenere un atteggiamento di comprensione e di supporto rispetto a queste sofferenze, senza nasconderle e fuggirle anche se talvolta non è per niente facile.

Per il narratore/genitore la lettura diventerà un ottimo punto di osservazio-

ne per cogliere elementi e messaggi, un modo per innescare un gioco di rimandi tra reale e fantastico in cui il figlio si riconoscerà e potrà così, come il protagonista del racconto, arrivare ad una personale vittoria.

Dunque, un prezioso contributo alla crescita, all'apertura della mente e alla fantasia.

Per Bruner l'uomo possiede una sorta di «predisposizione a organizzare l'esperienza in forma narrativa, in strutture di intrecci»; questa tendenza innata è fondamentale per la costruzione dell'«immagine di Sé e della cultura, che è intessuta di narrazioni condivise.»

La narrazione è importante nell'«attribuire significati» in modo particolare agli eventi e ai comportamenti extra-ordinari.

Proporre, soprattutto durante il lungo periodo dell'attesa, incontri di promozione della lettura finalizzati a rafforzare la futura relazione adulto/bambino, può rivelarsi uno strumento interessante. Un bambino, per crescere, ha bisogno di un intero mondo che non si fermi solo alla genitorialità tout court, l'utilizzo della narrazione e della fiaba rivestirà di magia la storia dei genitori e di conseguenza la "sua" storia. I genitori adottivi potranno avvicinarsi progressivamente, con delicatezza e con grande pazienza al figlio adottato e porre solide basi per una duratura relazione genitoriale. Non esistono genitori "perfetti" ma "veri" che riescono a trovare dentro se stessi, le risorse necessarie per amare, crescere, accudire e tutelare un figlio. Nella genitorialità, nulla è scontato. Essa si conquista passo dopo passo.

Come diceva il Piccolo Principe: «Bisogna essere molto pazienti [...]. In principio tu ti sederai lontano da me, così nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. [...] Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...» e noi aggiungiamo: mentre mi leggerai una storia. 🌈

EDUCARE non è riempire un secchio ma accendere un fuoco. (W.B. Yeats)

Continua il nostro colloquio con Alessandra Vignato a proposito del rapporto e la storia relazionale, emotiva e affettiva con il bambino

Di **Daniela Rossi** consigliera SOS Bambino

Chi è W.B. Yeats e perché lo cita?

William Butler Yeats è un poeta irlandese vissuto a cavallo tra '800 e '900. Sottolineo: un poeta, non un teorico dell'educazione.

Perché ci tiene a questa distinzione?

Perché mi fido di più dei poeti che dei teorici. I poeti trovano sempre una soluzione creativa ai problemi mentre i professionisti dell'educazione spesso cadono nel "ruolo".

Cosa vuol dire cadere in un ruolo?

Vivere chiusi in un ruolo, o come genitore, medico, insegnante, prete, professionista ecc. vuol dire vivere sempre le stesse cose, vedere le cose sempre alla stessa maniera, non accorgersi di ciò che sta lateralmente o dietro. È un modo asettico di considerare la vita mentre la vita è fatta di situazioni tutt'altro che asettiche. In altre parole il ruolo diventa un cappio. Lo dice anche il Piccolo Principe: «Dritto da-



vanti a sé non si può andare molto lontano.>> Chi vive nel ruolo è uno che “tira dritto” incurante di ciò che accade intorno.

“Riempire un secchio...accendere un fuoco”. Possiamo tradurre concretamente questi concetti?

Riempire un secchio è tipico di chi è nel ruolo del professore. Costui riempie di nozioni il contenitore, cioè la mente dell’alunno. Accendere un fuoco è caratteristica invece del vero Maestro, cioè di colui che si occupa prima di tutto di dare forma al contenitore, alla mente, altrimenti i contenuti finiscono dispersi chissà dove.

Come si fa a dare forma al contenitore?

Prima di tutto, chi si assume la missione del Maestro deve essere così “acceso” energeticamente da riuscire ad infiammare mente e cuore del discepolo, in modo tale da plasmarlo al fine di dargli quegli insegnamenti illuminati dal suo retto pensiero. Il Formatore, appunto, è colui che dà forma alla mente (forma mentis, dicitur) e di conseguenza al cuore.

Passiamo dalla teoria alla pratica: come fa lei ad accendere un fuoco con la musicoterapia?

Attraverso il corpo: il corpo è il mediatore tra i suoni e le emozioni e i concetti. Le emozioni, sperimentate sulla “propria pelle”, vanno ad accendere quel fuoco che serve a dare forma alla mente.

Proviamo ad immaginare un breve percorso ideale, in particolare quando segue i bambini adottati.

Purtroppo non esiste un percorso predefinito. Ogni volta le esperienze che propongo devono tener conto della situazione. Seguo bambini adottati all’interno delle classi scolastiche e bambini al di fuori della scuola. In tutti i casi, comunque, si deve partire da un assunto: in queste creature c’è una ferita “originaria”, incancellabile, e allora io ne prendo atto, la accolgo ma poi procedo, il passato è passato, devo portarli avanti nella loro crescita evolutiva.

In che modo?

Il rinforzo dell’identità è fondamentale, per tutti. L’identità sta nella relazione: ogni volta che si crea empatia tra persone, si aggiunge un mattoncino alla costruzione dell’identità. È un percorso che dura tutta la vita. Quando ho davanti un bambino osservo il tipo di energia che sprigiona il suo corpo: è ipotonico? Ipertonico? Com’è l’appoggio dei piedi? C’è radicamento a terra? Come usa le mani? Che competenze hanno, queste benedette mani, che adesso non devono più fare fatica nemmeno per pigiare i tasti di un telefono?

Quando li faccio massaggiare tra loro, a tempo di musica, e dando istruzioni perché le usino in modo musicale sul corpo-strumento del compagno, mi accorgo a che punto sono del loro percorso evolutivo. Spesso sono manine infantili utilizzate come bambini di tre anni! E allora agisco, creando dei contesti di opportunità divertenti da cui far scaturire la voglia di muoverle in mille modi diversi.

Le mani... sono così importanti dunque?

Piedi, mani, bocca, linguaggio, scrittura, numeri sono tutti collegati. Agendo sul corpo vado a sistemare anche i concetti. La storia dell’umanità ha proceduto così.

Ma ritorniamo ai bambini adottati, qual è il suo rapporto con i loro genitori?

Quando sono a scuola purtroppo non ho nessun collegamento con i familiari, e questa è una grave lacuna. Conosco le loro storie solo attraverso le insegnanti e, spesso, ne parliamo di fretta perché non c’è il tempo di rimanere da sole a ragionarci su. Mi domando perché i loro genitori non si interessano delle cose importanti che facciamo con i loro figli!

E quando li segue fuori dalla scuola?

È molto diverso, con i bambini fino a 10 anni c’è sempre presente la mamma o il papà. Dunque ci scambiamo le opinioni, osserviamo assieme i punti di forza del bambino e i suoi punti di debolezza. Giochiamo spesso anche con altri piccoli sia adottivi che non. Creiamo dei momenti di gioco anche paradossali, comici, sorprendenti, perché le situazioni destrutturanti che m’inventano lì per lì abbassano i livelli di difesa molto frequenti in questi bambini. Le mamme si scambiano le loro opinioni, spesso si invitano reciprocamente a casa per la merenda. Insomma... si cresce insieme.

Qualcos’altro da aggiungere?

Un pensiero speciale per quelle famiglie che adottano un bambino disabile. Ne conosco una che mi porta il piccolo a musicoterapia. G. è stato adottato dopo che i tre figli biologici erano cresciuti. È l’angelo della casa, se alcuni bambini adottati innescano un meccanismo di diffidenza per difendersi da ciò che noi non sapremo mai, G. invece è la riconoscenza fatta persona per quello che la sua famiglia gli dà in termini di amore e cura. Una bella testimonianza. 🌈



Rivelazioni di un SOGNO

(2° e ultima Parte)

CONTINUA da Dicembre 2014

A cura della **Famiglia Marras**

La più grande è castano chiarissima quasi bionda, mentre la media delle tre, è castana con gli occhioni verdi come la piccola. Dopo aver visto i loro ordinatissimi quaderni, le fanno recitare un paio di poesie che sanno a memoria, e noi li con un magone in gola grande come una casa stentiamo a trattenere le lacrime, sia perché sono davvero

ma con nostro grande sgomento, loro rispondono un secco no, dicono di voler andare in America. Poco dopo Irina si informerà e scoprirà che le bimbe sono andate in vacanza in America l'estate scorsa, da una famiglia che però non le vuole adottare, una sorta di affido estivo insomma.

Invece in quel preciso momento, nell'aula sono presenti due maestre delle bimbe, una delle due anche vicedirettrice dell'istituto, che quando sentono il no delle bimbe ed Irina che le dice che l'Italia è molto più bella, si scagliano verbalmente e prepotentemente contro la povera Irina che per fortuna scopriamo essere un osso davvero duro. Ne scaturisce un acceso diverbio in cui le due "signore" mostrano una cattiveria inaudita, che fa piangere anche le piccole, mentre Irina risponde a tono senza turbarsi e poco dopo

tranquillizza le bimbe e chiede alle due "signore" (aggiungerei educatrici dei miei stivali) di andare a parlare fuori. Noi intanto restiamo insieme alle bimbe a cui offriamo un cioccolatino ed anche un pacco di fazzolettini che mettono subito in tasca come fosse oro. Poco dopo torna Irina da sola, senza occhi neri per fortuna, salutiamo le bimbe ed andiamo via per poi tornare nel pomeriggio. Da quel momento in poi inizieremo una dura lotta per far sì che le bimbe si fidino di noi e cambino parere. (Pensate che idea possiamo avere ora di un affido pre adozione, tra l'altro fatto da una famiglia che ha già tre figlie. Ve la risparmio ma penso comunque che serva per "foraggiare" l'istituto e molto probabilmente le tasche di qualche educatrice. Che vista la reazione non lascia spazio a dubbi.) Nel pomeriggio conosceremo la loro psicologa, per fortuna una persona gentile e simpatica, nel suo ufficio-

sala giochi (come nell'altro istituto), in cui incontreremo sempre le bimbe ad ogni nostra visita. Il tutto questa volta si svolge con molta più calma e serenità, tanto che le bimbe ci chiedono di tornare l'indomani portandole una Barbi, della frutta e dei dolci. Per abbreviare un po' passiamo direttamente al nono giorno di permanenza (25 febbraio), in cui iniziamo a preparare i documenti per l'udienza, in quanto le bimbe "grandi" ci hanno detto finalmente il loro sì per venire con noi, (siamo al quindicesimo cielo) anche se siamo ancora sotto la loro attenta sorveglianza.

Nel frattempo il tg online di domenica 2 marzo ci fa sprofondare in una immensa tristezza. E' interamente dedicato alla questione Ucraina, con Putin che vuole far valere i



Due colombe
in Piazza Maidan,
un simbolo di pace per l'Ucraina

bravissime e sveglie, e sia perché non avremmo voluto che lo facessero. La loro inquietudine era palpabile e rimanevano quasi sull'attenti davanti alla direttrice e tutti noi. Poco dopo, su richiesta della direttrice, veniamo invitati ad uscire e fatti accomodare in un'altra stanza, precisamente un'aula informatica. E' lì che faremo una drammatica scoperta. Irina chiede alla bimbe se le piacerebbe andare in Italia,



suoi interessi a discapito di un intero popolo. Da quel momento in poi viviamo dei momenti veramente tremendi, la nostra paura principale è quella di andare via senza le nostre piccole e la notte sogniamo di essere già a casa con loro. Ogni istante che passa pesa come un macigno sul nostro umore e ci sentiamo sempre più impotenti. Non ci rimane altro che riuscire a fissare il prima possibile la data dell'udienza. Esattamente il 4 marzo riusciamo ad incontrare il giudice, che fissa la data dell'udienza per il 19 marzo, prima non si può fare perché dobbiamo aspettare che il Dap ci restituisca i documenti. Alla fine l'udienza slitterà al 21 marzo perché a Kiev ci sono problemi, ed il nuovo Ministro degli affari esteri ha evidentemente delle priorità più importanti per il proprio paese. Ad ogni modo se è per il bene di questo popolo, per due giorni non ci cambia molto, l'importante è che abbia firmato. Ovviamente durante tutti questi giorni andiamo almeno tre volte a settimana a visitare le bimbe, non tutti i giorni per provare anche a farle sentire la nostra mancanza come ci è stato suggerito, ed in effetti la tecnica funziona. La piccola chiede sempre di noi ed anche le "grandi" quando andiamo sono più felici di vederci. C'è da aggiungere che essendo loro in un istituto, hanno la scuola ed il divertimento con le loro compagne, che a volte vorrebbero portare da noi ma purtroppo non è possibile farlo, ed inoltre ci sono dei rigorosi orari da rispettare.

Arriva il fatidico giorno dell'udienza, il 21 marzo 2014. Partenza con un taxi pulmino a 9 posti noleggiato per l'occasione. Infatti ci sono da andare a prendere le rispettive istitutrici, due signori della giuria popolare, mentre i giuristi dei rispettivi istituti arriveranno per conto loro e gli daremo un passaggio solo al ritorno. Ovviamente

siamo molto spaventati, nonostante il nostro referente, Alex, sia molto preparato e sappia parlare molto bene l'italiano. Dopo aver aspettato un bel po' entriamo nell'aula dove avverrà un qualcosa di totalmente inaspettato. A circa metà dell'udienza il Giudice, mentre legge la data del nostro matrimonio, si ferma per un istante ed inizia a sfogliare degli altri documenti. Inutile dire che per un attimo ci si è gelato il sangue, ma un istante dopo leggiamo sul suo volto un gran sorriso seguito da queste parole (tradotte dal bravo Alex): Le bambine hanno perso la patria potestà il giorno prima del

vostro matrimonio. Il Giudice dice: Che vi stavano aspettando e che questo è un forte segno del destino, è molto contento per loro e per voi. Di lì a poco termina l'udienza ed io e mia moglie ci siamo abbracciati in lacrime di immensa gioia, ed abbiamo scaricato tanta della tensione accumulata in questi anni di percorso adottivo, ed anche in questi ultimi faticosi giorni, pieni di ansie e paure che qualcosa non andasse per il giusto verso. Di tutti i presenti in aula nessuno è stato contrario, anzi si sono espressi favorevolmente nei confronti della nostra richiesta di adozione. Insomma ce l'abbiamo fatta, dopo tante fatiche e patimenti, l'Ucraina ci ha donato la vita di 3 fantastiche creature e con loro riempito il cuore di gioia e di tanto amore.

Non è finita qui, la cosa più bella deve ancora accadere, il nostro sogno non ha finito di riempirci di felicità e soprattutto ha appena iniziato con le bimbe. Passano i 10 giorni in cui i nostri documenti devono stare depositati in tribunale in caso di appello. Quindi si iniziano a preparare i passaporti per le bimbe e le foto vanno fatte direttamente nell'ufficio preposto e non da qualsiasi fotografo.

Così mercoledì 2 aprile si parte alla volta di Berdychiv a prendere le due "grandi" per dirigerci poi a Žytomyr, dove dovrebbe raggiungerci anche la piccolina. Si avete capito bene, oggi dopo più di tre anni si rivedranno tutte e tre insieme. Nessuno sa come reagiranno e diverse persone sembrano quasi spaventate, ma almeno per questa volta noi siamo sicuri che sarà un momento fantastico e memorabile. Ed infatti, mentre siamo in sala d'attesa, si apre la porta e riconosciamo subito una delle psicologhe dell'istituto di Denyschy che tiene per mano la piccola. Solo vederla li ci spezza il cuore, perché dovete sapere che non è mai uscita dall'istituto, non ha mai varcato il cancello oltre la recinzione del parco esterno, mai da quando vi è entrata all'età di 2 anni. Ad ogni modo, avanza verso di noi fino a raggiungerci e felice ci bacia e abbraccia, prima la sua Mamma e poi il suo Papà. Un attimo dopo invece si mette davanti alle due sorelline. Ognuna di loro le prende una manina e la guarda come se fosse finta, come se non fosse lì, e rimangono così per degli interminabili minuti. E mentre noi iniziamo a piangere, una delle psicologhe inizia a dirle dolcemente qualcosa in ucraino. Dopo poco le due sorelline la abbracciano, la baciano e la prendono di peso per farla sedere in mezzo a loro. Da quel momento iniziano a toccarle chi i capelli, chi il naso, chi le orecchie, le tirano dolcemente le ciglia ed una per volta si mettono con la fronte davanti alla sua giocando a toccarsi il nasino. Inutile provare a descrivervi la nostra emozione, vorrei che provaste solo ad immaginarla, se poi è un qualcosa che volete vivere non aspettate altro tempo, andate a farvi una chiacchierata con lo staff di SOS Bambino. (Noi siamo stati seguiti dalla bravissima Daniela che era stata molto gentile e disponibile fin dal primo momento, e non avevamo ancora avuto l'idoneità dal Tribunale minorile, poi anche dalla bravissima psicologa Francesca ed in seguito all'estero da Andrea, anche lui molto bravo e disponibile. Pensate che in un'altra associazione in cui siamo stati, appena hanno saputo che non avevamo ancora l'idoneità, hanno storto subito il naso e ci hanno trattato con molto superficialità. Aggiungo anche che un nostro caro amico si trova davvero in una brutta situazione per colpa loro, per cui mi sento di consigliarvi SOS Bambino, anche perché c'è un clima molto familiare in cui ci si sente sempre a proprio agio.)

Viverlo poi sarà fantastico e se lo vorrete davvero e con tutte le forze ce la farete. Se non

uguale alla nostra storia sarà simile, ma vi giuro che ne vale o ne varrà la pena. Tutte le attese valgono questi attimi, tutte le lotte portate avanti sono niente a confronto, si entra in un altro pianeta, si salta fuori dalla realtà immaginata e da quella sognata e tutto ad un tratto quello che desideri si trova lì davanti e nessuno te la può più toccare. Non hai più paura per loro, ora ci sarai tu e la rispettiva compagna o compagno, e quel bambino non starà più solo, non sarà più indifeso. Chiedo ancora scusa per le mie parentesi, ora chiudo, promesso.

Un paio di giorni dopo, il 3 aprile, prendiamo con noi nel nostro piccolo appartamento di Vinnytsia la più piccolina delle sorelline. Nonostante le avessimo già comprato dei vestitini nuovi, il suo istituto senza nessuna nostra richiesta, concede di lasciarle i vestiti per andar via. Il momento dei saluti è davvero commovente, la piccola distribuisce le caramelle a tutti i suoi compagni e compagne. Non avete idea di quanto siano belli tutti i bambini e le bambine degli istituti, se solo avessimo potuto.... Inutile raccontarvi del tragitto dalla porta dell'istituto al taxi che ci aspettava fuori, si è trasformato in una immensa valle di lacrime, di gioia naturalmente, soprattutto per il sottoscritto. Mentre la bimba sprizzava felicità da tutti i pori. E da quel momento in poi non ha mai più chiesto niente dell'istituto, ne dei suoi compagni, ne delle maestre.

Nei giorni a seguire io mi sposterò un paio di volte a Kiev per fare gli ultimi documenti che andranno spediti in Italia. Una di queste volte vado in taxi e nelle ore buche tra la consegna ed il ritiro dei documenti il tassista Sasha, una brava persona che ci ha presentato Irina, andremo a visitare piazza Maidan. Avete capito bene, sono stato nella piazza in cui sono morti tanti giovani e persone di ogni età. E' stata una esperienza molto toccante, toccare con mano il coraggio di un popolo che cerca di liberarsi da una sorta di tirannia. Non saprei proprio come chiamarla, ma quello che posso dire è che gli ucraini mi piacciono molto. Sono persone molto gentili e si fanno in quattro per il prossimo, sempre pronti a darti una mano, sempre coesi tra loro e molto, molto laboriosi. Camminare tra quelle barricate mi ha segnato sul serio, ho pianto per loro vedendo il loro sangue per terra con tanti fiori e foto a ricordare il punto preciso dove sono stati colpiti a morte. Tutte le persone portano un fiore, io ho fatto una donazione in una delle tende in cui sono accampati in questo freddo inverno che ancora mostra i denti. Ne la neve, ne il ghiaccio li ha fermati, sono ancora qui. Hanno aperto dei varchi tra le barricate per far entrare la gente. Ci sono tanti giornalisti che fanno interviste, io che scatto foto ad ogni angolo e ne porterò via con me seicento. Ci sono auto divelte, talvolta bruciate, i mattoncini della piazza sono stati tutti staccati ed usati sia come armi, che per creare delle trincee. Tutti gli accessi bloccati con qualsiasi materiale compreso il filo spinato. La piazza è molto grande, ma ad essere ancora più grande è tutto



il perimetro che hanno occupato, probabilmente pagando con il sangue centimetro per centimetro. Mi viene da pensare, come e quando toglieranno tutto questo? C'è di tutto, da qualsiasi parte ti giri scorgi qualche cosa ed al centro della piazza un enorme immagine della copertina del Time con la faccia di Putin miscelata con quella di Hitler. Camminiamo per tre ore in silenzio, Sasha scuote il capo ad ogni foto che vede appesa e mi accorgo che piange di nascosto ed in silenzio. Non so che altro aggiungere, mi sento solo di stare dalla loro parte, dalla parte delle mie bimbe. Sono fiero di essere sardo ed ora di sentirmi per metà anche ucraino. Spero di tornare qui un giorno con le bimbe e raccontarle questa e tutte le altre storie che abbiamo vissuto. Non voglio che dimentichino la loro patria, cercherò di imparare da loro ad essere ucraino ed insegnare loro ad essere più sarde che italiane.

Insomma che dire? Splendidi giorni fino al 10 aprile in cui siamo andati a prendere le altre due sorelline, che prima di uscire dall'istituto indosseranno i vestitini che le abbiamo comprato, nel loro caso infatti non le lasceranno niente di ciò che avevano, compresi i regali che le avevamo fatto in questo periodo, ad ogni modo ci fa piacere che il tutto rimanga per le altre bambine. E così finalmente tutti e cinque, insieme alla nostra referente Irina, partiamo verso Kiev dove passeremo gli ultimi 2 giorni di permanenza in Ucraina. E qui nell'appartamento avverrà la cosa che non ci saremmo mai aspettati o almeno non così presto. La piccola ci chiama già mama e papa oppure mamka e papka mentre le due sorelline ancora per nome. Nel momento in cui salutiamo Irina, che ci ha accompagnato nell'appartamento, chiudiamo la porta e restiamo soli con loro per la prima volta, ed in quel preciso istante anche loro inizieranno a chiamarci mama e papa e non smetteranno più.

Anche mentre finisco di scrivere questa parte di racconto, loro vengono qui da me e mi danno qualche bacio e mi stringono forte. Sono un amore e sono molto affettuose, sveglie, solari, tutte bellissime e piene di energia. D'altronde non poteva essere altrimenti visto che sono le nostre figlie. 🌈

I raggi del sole di Stavropol



Di **Alessio Fabbri e Tamara Albissi**, genitori di **GRIGORI ROBERTO**, **Massimiliano Allegri e Sabrina Maioli**, genitori di **IANA**, **Andrea Gabbrielli e Claudia Tombini**, genitori di **VLADIMIR**

Sembra quasi incredibile, siamo qui in un sabato pomeriggio di ordinaria follia, tutti insieme ai nostri bimbi. Eh si... solo ora dopo tanta attesa, le nostre tre famiglie sono al completo!

Schiamazzi e urla finalmente animano la casa, i palloncini di benvenuto che addobbavano il salotto, ora volano sopra la nostra testa e si infilano tra carta e penna mentre cerchiamo di buttare giù due righe per parlarvi della nostra storia. Siamo entusiasti all'idea di raccontare la nostra storia, perché la nostra è una storia speciale, una bella storia di amore e di amicizia che merita di essere conosciuta, la storia di tre raggi di sole che hanno illuminato la nostra vita, dandoci la possibilità di essere

protagonisti fortunati di un fatto più unico che raro...

Siamo tre coppie di Firenze e le nostre vite si sono incrociate durante le prime fasi del percorso adottivo.

Ci siamo conosciuti al Corso Paese che SOS Bambino propone regolarmente alle coppie che vogliono adottare in Federazione Russa.

In comune avevamo il grande desiderio di ricevere la famigerata telefonata dell'abbinamento, vivendo le stesse emozioni e condividendo ansie e sentimenti comuni. Eravamo tutti sulla stessa barca ed iniziare a frequentarci fuori dall'associazione tutti in attesa ci ha aiutato ad ingannare il tempo.



Le settimane passavano e noi aspettavamo...

Abbiamo trascorso serate in compagnia a fantasticare sulle nostre vite da genitori, su come sarebbe stato bello ritrovarsi tutti insieme con i nostri bimbi.

Dopo qualche settimana il grande stupore quando ci siamo visti tutti assegnare la stessa destinazione: la regione di Stavropol, un territorio del Caucaso settentrionale confinante con l'Ucraina.

Fortunatamente non abbiamo atteso molto per essere abbinati ai nostri bambini e dopo qualche mese è squillato per primo il telefono di Alessio e Tamara, poi la chiamata per Massimiliano e Sabrina e infine per Andrea e Claudia: i nostri figli ci aspettavano tutti e tre insieme, nello

stesso gruppetto dello stesso istituto di un piccolo paesino della Russia meridionale.

Questo strano e bello scherzo del destino ci ha fatto sentire speciali: tre coppie che prima non si conoscevano e che con naturalezza sono diventate amiche, avrebbero adottato tre bambini che avevano vissuto fino a quel momento la loro vita insieme, come fratelli.

Ad aspettarci nella cittadina di Pjattigorsk c'erano Grigori (4 anni), Iana (4 anni) e Vladimir (3 anni).

Da allora è stato un alternarsi di emozioni inspiegabili, ogni partenza è diventata la partenza di tutti e durante ogni viaggio ci siamo sentiti più vicini ai nostri bambini. Stavamo diventando genitori e un



po' anche zii... Una sinergia incredibile! Il momento più difficoltoso è stato il saluto del primo viaggio perché non sapevamo quando avremmo rivisto i nostri piccoli; ma per nostra fortuna, con lo scambio di messaggi, foto e video, ogni coppia che partiva ha potuto aggiornare le altre in tempo reale sulle condizioni del proprio bambino, alleviando così i momenti di sconforto e di difficoltà che ci separavano dall'ultimo viaggio.

Le notizie e le immagini dei nostri figli che arrivavano dalla Russia hanno rotto il silenzio dei



sei lunghi mesi in cui siamo stati lontani da loro e abbiamo avuto l'impressione di assistere ai loro progressi e ai loro cambiamenti anche se fisicamente non eravamo presenti. La tristezza dell'arrivederci è stata attenuata dalla consapevolezza che i bimbi si trovavano in una struttura decorosa, curati e seguiti adeguatamente. Tutti abbiamo potuto valutare che l'istituto che li ha accolti è un buon istituto, molto simile alle nostre scuole materne, colorato, pulito, con scaffali e armadi pieni di giocattoli e un ampio giardino attrezzato all'esterno. I bambini erano divisi in piccoli gruppi in base all'età ed erano accuditi da tate premurose, attente ai loro bisogni. Inoltre, una brava logopedista si occupava quotidianamente del loro sviluppo psicofisico, stimolandoli con giochi e attività creative e nell'ora di musica li abbiamo visti cantare e ballare... e forse non è un caso che tutti e tre questi bambini hanno un buon orecchio musicale e grande ritmo e coordinazione nel ballo. A capo della struttura è presente una brava Direttrice, che si è rivelata molto disponibile durante la nostra permanenza e ha accolto ogni nostra richiesta permettendoci di trascorrere più tempo possibile con i bambini. Grazie al suo impegno la struttura ha subito continue opere di ammodernamento e tutto, dalla divisione degli spazi all'arredamento, è fatto a misura di bambino.

Siamo tutti grati alla Direttrice per la trasparenza con la quale ci ha descritto il loro stato di salute e le loro storie personali. Grazie alle informazioni che ci ha dato siamo riusciti a ricostruire parte della vita che i nostri figli hanno vissuto lontano da noi.

Ci siamo resi conto fin da subito che il suo affetto per i bambini è un affetto sincero e ci è apparsa veramente entusiasta all'idea che Grigori, Iana e Vladimir manterranno i rapporti vivendo nella stessa città.

Ci siamo impegnati a spedirle di tanto in tanto qualche foto di loro tre insieme e ad aggiornarla sui progressi che faranno all'interno delle loro famiglie e di certo non ci mancheranno foto da inviare, visto che fin dal loro arrivo in Italia trascorriamo molti momenti insieme... e ogni momento è unico!

Condividiamo giornate nelle nostre case, al parco e in ludoteca e i bambini si comportano con naturalezza e dimostrano in ogni istante il rapporto fraterno che li lega.

Per noi che li vediamo giocare insieme la gioia è "triplicata".

Abbiamo ancora freschi i ricordi comuni dei nostri viaggi, le persone

che abbiamo incontrato nel percorso, i lunghi tragitti in macchina con il mitico referente Aram e l'efficientissima moglie-autista Svieta. Persone che abbiamo conosciuto e vissuto in momenti diversi, ma che ci sembra di aver conosciuto tutti insieme.

Nessuno di noi potrà mai dimenticare il rapporto di totale fiducia instaurato con Aram e Svieta, due anime importantissime per noi coppie che arriviamo in un Paese straniero come la Russia e per di più carichi di emozioni indescrivibili, due colonne fondamentali della nostra parentesi russa. Sono efficienti nel loro lavoro, disponibili per ogni esigenza, validi aiutanti nei momenti di necessità e grandi sostenitori nelle situazioni più difficili.

E come non ricordare l'emozione del saluto all'istituto e del viaggio in macchina verso l'aeroporto per prendere il volo per Mosca con i nostri bimbi, accompagnati dalle ultime lezioni di russo di Aram, che si sono rivelate indispensabili per affrontare i giorni che ci aspettavano a Mosca finalmente da genitori.

Per chi ha scelto la Federazione Russa la sosta a Mosca è d'obbligo per il ritiro della documentazione necessaria al rientro in Italia. Sono giorni unici, irripetibili, un turbinio di emozioni nel quale la coppia prende coscienza che non sarà più tale ma diventerà finalmente famiglia.

Il tempo che prima trascorrevamo in modo frenetico per tenerci di continuo impegnati ed evitare di pensare all'attesa, d'improvviso si arresta; lascia spazio solo all'incredulità e allo stupore di fronte alle reazioni e alle emozioni dei nostri figli e le ore che passano si riempiono di gesti naturali e spontanei...

Ma la vera vita da famiglia inizia in Italia e per noi che abbiamo la fortuna di vivere nel raggio di 5 Km con tre bimbi che hanno vissuto insieme, è un'esperienza unica!

Ricordiamo il giorno che li abbiamo fatti ritrovare tutti insieme, la loro emozione, il loro stupore iniziale e poi via a giocare come sempre avevano fatto. Italia o Russia, istituto o ludoteca, non c'è differenza... anzi si molta, ora hanno un babbo e una mamma, ma il gioco fra di loro è lo stesso e ci auguriamo che l'affetto che li lega sia una forza speciale che li accompagni per tutto il loro percorso e che l'amicizia che ci ha uniti ci aiuti a farli crescere sicuri, onesti e felici.



Questa è la nostra bella storia, noi ci siamo divertiti a raccontarla, speriamo che chi la legge ne possa trarre speranza e fiducia, necessarie durante il percorso adottivo.

Siamo grati a coloro che operano all'interno di SOS Bambino e che hanno contribuito a rendere possibile tutto questo. In particolare ringraziamo la nostra referente della sede fiorentina, Martina, che ci ha supportato e assistito durante questa bella avventura.

Siamo fermamente convinti che ogni evento sia unico e irripetibile,



ognuno di noi ha vissuto il proprio percorso, con certezze, dubbi ed emozioni diverse, ma riteniamo che da ogni storia si possa trarre un arricchimento e qualche prezioso insegnamento.

Alla fine i sogni sono diventati realtà, una realtà che giorno dopo giorno si rafforza nella meravigliosa confusione che queste piccole vite hanno portato nelle nostre famiglie. 🌈



La nostra **Storia**

"Questa è la mia storia e di mio fratello adottati all'età di 5 anni da Francesca e Franco"

Di **Alessio e Sergio Mariani**

I primi anni di vita li abbiamo trascorsi all'interno della nostra famiglia naturale in un paesino di montagna dell'Ucraina. Ma all'improvviso e senza conoscere i veri motivi ci siamo ritrovati catapultati all'interno dell'Istituto di Svaliava sui monti Carpazi. Non era chiaro ai nostri occhi cosa fosse esattamente quell'istituto: un parco giochi forse? No, credetemi, niente di tutto questo!

Solo oggi all'età di 19 anni ripensando a quel periodo, rivedo ancora i volti di quei bambini abbandonati all'interno di quell'istituto, con occhi pieni di tristezza e malinconia, sempre con una forte voglia di ricerca di affetto e con il bisogno quotidiano di vivere con una famiglia. L'unico nostro scopo era sopravvivere all'interno di quelle stanze senza porte e senza colore, dove ogni giorno si doveva combattere una battaglia per accaparrarci una fetta di pane e alcune volte metterci in fila solo per poter bere un po' d'acqua calda da un'unica tazza.

Ma all'improvviso, come un miracolo, nel giugno del 2001 si presentarono a quell'istituto quelli che sarebbero diventati i nostri genitori.

Ben presto decisero di passare delle ore a giocare con il bambino che in seguito sarebbe diventato mio fratello Alessio, un bambino di carnagione olivastra con un viso da furbacchione, ma con due occhi grandi scuri e immensi, da cui si potevano vedere le sue grandi sofferen-

ze e paure. A quel bambino si aggiungeva sempre un altro bambino di carnagione chiarissima con occhi color del cielo e con una folta chioma bionda ma con un volto pensieroso ed assai triste, senza speranza e voglia di combattere. Quel bambino ero io, Sergio.

Francesca e Franco decisero in pochi giorni di prendere il bambino con l'incarnato scuro che loro stessi avevano scelto di prendere all'istante, ma in un secondo momento il bambino con la pelle chiara scelse loro.

Usciti dall'istituto immediatamente la vita cambiò, i nostri occhi presero luce e tutto ciò che ci circondava prese colore. Arrivò il giorno della partenza da Kiev con direzione Pisa.

Giunti dopo 3 ore di volo, a luglio inoltrato, Nonni, Nonne e parenti ci accol-

sero con immenso affetto e calore. La ruota aveva iniziato "a girare nel verso giusto" e anche noi avevamo due genitori tutti per noi; e così, è arrivato il momento dell'asilo, della scuola elementare, della scuola media, dei compleanni, della comunione, dei Natali e dei giorni di ferragosto festeggiati in famiglia e con tanti amici. Fino ad arrivare all'età di 19 anni con ambizioni e obbiettivi diversi.

Io, Sergio frequento l'ultimo anno dell'istituto superiore per Geometri, amo ballare e partecipare ad attività politiche fino a riuscire ad insediarmi nel Parlamento Regionale degli Studenti della Regione Toscana. Per il futuro sono intenzionato a proseguire gli studi in ambito scientifico presso la facoltà di Chimica.

Mio fratello Alessio, invece, frequenta



“Con questo gesto, avete regalato un sorriso a mio padre e dato una speranza a quei ragazzi che non hanno ancora avuto una possibilità come la nostra”.

ziale che ha regalato a me e a mio fratello una seconda vita, dandoci la possibilità di venir via da quell'istituto e indirizzandoci ad un nuovo mondo, pieno di speranza e di gioia.

Vogliamo con queste poche righe ringraziarlo per l'immenso gesto compiuto, ricordarlo per tutto quello ha fatto, siamo orgogliosi per quello che ci ha trasmesso e per averci dato semplici strumenti che ci permettono di andare avanti ogni giorno. Un immenso grazie a SOS Bambino,

che ogni giorno mette in atto nuove adozioni regalando nuove prospettive di vita a bambini come noi. La nostra decisione è stata quella di raccogliere delle offerte e portare un piccolo aiuto al progetto “KIEV 16 – CENTRO KIEV PER IL FUTURO” con lo scopo di aiutare ragazzi con età compresa tra i 16 e 18 anni, che una volta usciti dall'istituto si trovano abbandonati nuovamente a se stessi, senza una formazione personale, senza un'istruzione, a dover affrontare i problemi del mondo esterno.

Il progetto “KIEV 16 – CENTRO KIEV PER IL FUTURO” aiuta questi ragazzi ad integrarsi nella società fornendogli istruzione oppure dedicarsi ad una particolare attività per costruirsi una seria prospettiva di vita. 🌈

l'istituto superiore di Elettrotecnica, ama molto la musica e usare le varie strumentazioni elettroniche per DJ. In futuro è intenzionato a trovare un impiego nel settore della musica e dell'impiantistica sonora.

Tutto bello, bellissimo fino ad ottobre 2014, quando di colpo e senza spiegazioni viene diagnosticato a nostro padre un tumore cerebrale nell'emisfero destro. Ci siamo ben presto resi conto che niente e nessuno poteva esserci di aiuto. Durante la malattia, nostro padre non è mai stato lasciato solo: amici, parenti, colleghi gli sono stati sempre vicino, provando a trasformare i giorni di malattia in giorni “normali”.

Dopo 3 mesi, il 22 gennaio nostro padre ci ha lasciati. Abbiamo perso nostro padre, un amico, una persona davvero spe-

“KIEV 16” – CENTRO KIEV PER IL FUTURO

Ringraziamo per aver contribuito alla realizzazione dell'iniziativa e al vostro sostegno :

- Istruttore della scuola di ballo Andrea
- Amici, insegnanti e segretari della scuola di ballo “Sensazione di Movimento Toscana”
- Insegnate e Personal Trainer della scuola di ballo, Gaia e Andrea
- La ballerina Alice e tutta la sua Famiglia.
- I parenti stretti di mio Padre (Franco, Liana, Franchino e Riccardo)
- Bar di Sonia – Cucigliana
- Tutta la classe VAC e i Professore dell'istituto superiore per Geometri
- Amici : Carlo e Cristina, I Pescioli, Alba, Ivana, I Piffanelli .
- Tutti i Colleghi dell'Ipercoop del Centro dei Borghi di Navacchio
- I Colleghi di mia madre (Confcommercio Pisa-Pontedera)
- Ex Colleghi di mia madre (Confesercenti Pisa)
- Le maestre della scuola elementare “San Giovanni Bosco” di Latignano
- Sergio, Alessio e Mamma.

...Non solo scarabocchi

Il messaggio nascosto dietro ad un disegno non va preso alla lettera ma può comunicarci molto.



Di **Sara Bolognini**

Assistente Sociale, Responsabile Sede Marche

Diamo a un bambino un pastello colorato e lo rendiamo felice. Liberare il colore sul foglio è un gioco meraviglioso, magico, ma allo stesso tempo terapeutico. Si perché il disegno, per un bambino, è l'espressione concreta delle proprie emozioni, sentimenti, ricordi, paure, gioie e soprattutto ci permette di comprendere come esso entra in relazione con il mondo, come lo percepisce e come lo vorrebbe.

Può un "semplice" disegno celare tutto questo? Sì ma con la giuste cautele. Premettendo che l'interpretazione dei disegni dei bambini è molto complessa e che la simboleggiatura non va presa alla

lettera, ma inserita in un'osservazione più ampia (che tenga conto anche dell'età, della maturità del bambino, del contesto in cui disegna e soprattutto delle esperienze di vita), ecco qualche strumento per interpretarli.

LA FIGURA UMANA

Rappresenta inconsciamente se stesso, e quindi la percezione del proprio schema corporeo e i desideri che lo accompagnano. Se la figura umana viene eseguita con una buona collocazione nello spazio e ben proporzionata nelle forme significa che il bambino ha avviato una crescita armonica e sviluppato un buon adattamento alla realtà circostante. Al contra-

rio disegnare un omino piccolo in fondo alla pagina, con l'assenza o una collocazione non corretta degli arti e con un tratto debole o tremolante, può indicare un'insicurezza e un atteggiamento di svalutazione. Le proporzioni sono molto importanti: disegnare una grande testa segnala un forte bisogno di scambio sia in senso nutritivo che relativo alla comunicazione (tipico dei bambini che amano stare al centro dell'attenzione). Disegnare una testa molto più piccola rispetto al corpo può segnalare esperienze difficili nei periodi di prima nutrizione. Braccia molto lunghe sono espressione di un'affettività esuberante e la necessità di comunicare, incontrare e abbracciare. I bambini che disegnano braccia corte esprimono paura di incontrare l'altro, insicurezza o naturale timidezza.

LA FAMIGLIA

Disegnare la famiglia ci permette di cogliere quali sono gli aspetti positivi o negativi che possono influenzare la crescita di un bambino. Il componente della famiglia che viene disegnato al primo posto è quello per cui il bambino prova maggiore ammirazione identificandosi in lui, disegnare se stesso al primo posto è segno di egocentrismo e un legame ancora molto forte con la famiglia dalla quale chiede attenzioni e affetto. Porre se stesso all'ultimo posto indica svalutazione di sé, timidezza e chiusura. La valorizzazione è un mes-





saggio importante che va raccolto e occorre aiutare il bambino a costruirsi un'immagine positiva di sé e rendersi più autonomo e fiducioso.

Il bambino che disegnando esclude uno o più componenti indica chiaramente di rifiutarli, così come disegnare un personaggio più piccolo è sintomo di sentimenti di rivalità verso quella persona. Omettere braccia e/o gambe è un modo per "punire" un personaggio ritenuto dal bambino minaccioso. È anche segnale di una sessualità non ancora ben vissuta forse per il timore di un giudizio. Anche gli accessori sono importanti: la presenza di un cappello sulla testa di un familiare (spesso il padre) rappresenta un peso che non permette al bambino di crescere liberamente; una fila di bottoni sull'abito esprimono un legame affettivo molto forte del bambino con quel familiare, il bambino prova per questa persona stima e confidenza. La famiglia raffigurata dentro una cornice (come in un quadro) indica un'educazione troppo rigida, una famiglia dove tutto è basato su ordine e dovere. La cornice rappresenta il controllo del bambino di questo ordine.

LA CASA

Il disegno della casa ha un importante contenuto emotivo, non solo perché rappresenta il "tetto sicuro", ma rappresenta, anche, i rapporti con i genitori, il ruolo del bambino nella famiglia e come si sta preparando a vivere il mondo

esterno. Disegnare una grande casa è espressione di allegria e ospitalità, una piccola casa significa raccoglimento e intimità, un rifugio per rilassarsi nei momenti di stanchezza. Se sul tetto viene raffigurato un comignolo fumante vuol dire che all'interno della casa è acceso un fuoco che scalda attorno al quale la famiglia si riunisce (questo almeno è quanto il bambino percepisce); l'assenza del fumo o del comignolo sinonimo di una comunicazione spenta e l'assenza di un rapporto affettivo gratificante. Le finestre rappresentano la possibilità di guardare l'ambiente esterno e a sua volta di essere visto. Finestre aperte segnalano una curiosità e apertura nei confronti dell'esterno senza paura del giudizio altrui, al contrario disegnare finestre chiuse indicano il bisogno di ripararsi dall'invadenza e denotano chiusura e cautela nelle relazioni. Una casa senza finestre (soprattutto dopo i 5 - 6 anni) indicano la percezione di un'educazione soffocante, un bambino molto protetto e per questo fragile.

L'ALBERO

Rappresenta l'Io più profondo e la sua evoluzione. Le radici simboleggiano l'affettività e sono associate al mondo delle emozioni e al legame tra madre (radici) e figlio (tronco), la loro mancanza indica un bisogno di affetto e rassicurazione. Il tronco rappresenta l'io e la percezione di sé, se grande esprime ambizione e narcisismo, se proporzionato delinea un carattere indipendente, se esile indica chiusura; un buco sul tronco potrebbe esprimere la paura del buio. La chioma è il risultato dell'integrazione tra radici e tronco e rivela la proiezione del bambino verso l'esterno. Fronde predominanti rispetto al tronco (l'Io) indicano un bambino fantasioso e aperto all'esterno; se molto piccole indicano egocentrismo. La presenza di frutta se attaccata ai rami indica estroversione, se sospesa indica sfiducia in sé e malinconia.

A questo punto non rimane che dare fogli e colori ai nostri bambini e osservare. 🌈



OPERATORI ADOZIONE E AFFIDO INCONTRI

con Caritas Ambrosiana

Di **Gloria Limonta**

Responsabile SOS Bambino Onlus sede Lombardia

La realtà delle famiglie adottive lombarda è altamente variegata. Sicuramente la nostra regione offre molto alle famiglie che si avvicinano o che intraprendono questo percorso, ciononostante manca ancora un protocollo comune e molto spesso la sinergia necessaria fra i diversi operatori impegnati in questo campo. Nella prospettiva quindi di un più proficuo lavoro di rete fra Enti e Servizi Territoriali che si occupano di adozione, la sede Lombardia di SOS Bambino ha partecipato negli ultimi mesi a una serie di incontri proposti dalla Caritas Ambrosiana di Milano, tramite il suo sportello "ANANIA - Sportello di orientamento all'affido e all'adozione", volti allo scambio di riflessioni ed esperienze e, come auspicabile in

futuro, alla costituzione di un vero tavolo di lavoro per gli operatori che, a vario titolo e in diverse fasi, si occupano di affido e adozione. Il primo incontro, tenutosi il 15 dicembre 2014 a Milano presso la sede della Caritas Ambrosiana, ha visto la partecipazione di diversi Enti Autorizzati, Associazioni di famiglie adottive e rappresentanti del Servizio Famiglia della Caritas Ambrosiana.

L'incontro è servito a fare un primo brainstorming su quelli che sono sentiti come i bisogni più impellenti e quelle che risultano essere le domande più frequenti che le famiglie che si avvicinano all'accoglienza, sia essa affido o adozione, rivolgono agli operatori del campo. Si è sottolineato come sia cambiato il mondo dell'adozione rispetto a qualche anno fa e si è cercato di dare una risposta al perché si stia registrando un calo nelle adozioni. A parte il problema della crisi economica, si è posto l'accento su come sia cambiato, rispetto a qualche anno fa, sia il profilo dei bambini che vengono ora adottati (in percentuale sempre maggiore appartenenti alle categorie special needs quindi con patologie o trascorsi gravi, bimbi grandicelli o gruppi di fratelli), sia il profilo delle coppie che intraprendono questo cammino, sempre più formate e informate ma anche sempre più avanti con l'età.

Tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo nel sostenere la necessità di incentivare la cultura dell'accoglienza e dell'adozione, affinché le coppie riescano a raggiungere un livello di consapevolezza sempre maggiore della realtà adottiva e, contemporaneamente, possano trovare nella società odier-

na maggiore sensibilità e attenzione. Questo sia nella fase di attesa ma soprattutto nel post adozione, identificato come la fase più delicata del percorso adottivo, soprattutto in quei momenti di passaggio come l'inserimento scolastico e l'adolescenza. Proprio ai bisogni delle famiglie nel post adozione è stato quindi dedicato il secondo incontro, tenutosi in data 27 marzo 2015. È emersa l'importanza di riuscire a seguire in modo continuativo le coppie adottive, quindi ben oltre i primi anni di inserimento per la stesura delle relazioni postadoptive richieste dai paesi, per evitare che esse arrivino a chiedere aiuto quando le situazioni sono già diventate complesse e più difficilmente contenibili. A fronte di questa grande necessità di accompagnamento della famiglia adottiva, purtroppo i fondi e le risorse a disposizione di enti e servizi territoriali risultano spesso insufficienti per poter garantire un'offerta adeguata, tempestiva e duratura. Ciononostante, tante le attività organizzate in questo senso da Enti, Servizi Territoriali e Associazioni di famiglie.

Proprio in quest'ottica anche la Sede Lombardia di SOS Bambino, fra le diverse proposte, ha attivato quest'anno degli incontri mensili gestiti dalle psicologhe di sede e rivolti alle coppie che hanno già adottato, dividendole in base all'età dei figli (minori di 10 anni / preadolescenti e adolescenti). Auspicio di tutti i partecipanti all'incontro è che si riesca a creare un gruppo di lavoro che, anche molto praticamente attraverso la condivisione di dati, esperienze e buone prassi, possa contribuire al miglioramento dell'assistenza offerta sul territorio alle famiglie che si aprono all'accoglienza. 🌈

Nuova sede MILANO

Con orgoglio comuniciamo che la sede Lombardia di SOS Bambino ha trovato una nuova casa! Nella speranza di riuscire ad essere più vicini e più raggiungibili dalle famiglie, ci trasferiremo infatti in centro a Milano, in via Melzi d'Eril 44. Il trasferimento sarà ufficializzato non appena avremo tempistiche certe. Ringraziamo il Comune di Milano per la fiducia rivolta al nostro progetto e per la concessione degli spazi a noi destinati



Formazione e Post Adozione

Di **Sara Bolognini**

Responsabile Sede Marche
SOS Bambino Onlus

La formazione si rivolge, oltre che agli operatori degli Enti autorizzati e agli esponenti dei Tribunali per i minorenni e delle Procure, agli assistenti sociali e psicologi dei Servizi Sociali territoriali che si occupano di adozione. Molti gli approfondimenti già realizzati su argomenti di grande attualità, due sono state le aree tematiche approfondite durante i 6 giorni complessivi di formazione terminate qualche mese fa: “Pre adozione e post adozione nelle adozioni internazionali” e “Il post adozione nella società e nella scuola e le specificità del bambino adottato: inserimento, relazioni, Intercultura”. Molti sono stati gli interventi e i contributi dati dai diversi relatori e istituzioni che hanno posto l'accento sull'importanza e centralità della tematica post adottiva, pur rappresentando la parte in assoluto meno normata dalla legge, è considerata centrale e costituisce, in realtà, il punto di concreto avvio della quotidiana normalità in una nuova famiglia adottiva.

L'ingresso a scuola e nei servizi educativi per il bambino adottato rappresenta un vero e proprio viaggio di iniziazione. È attraverso la scuola che entrerà in contatto con la nuova comunità, con il gruppo dei pari e con le parole e i significati della seconda lingua, ricevendo a sua volta rimandi del suo valore, dell'immagine di sé, conseguentemente, della sua autostima. Nel tentativo di capire quale spazio rappresentativo la gabbia normativa della scuola conceda a questi ragazzi per potersi riconoscere figli, alunni e parte attiva della comunità, risulta cruciale la va-

lorizzazione e la condivisione di esperienze che vedono al centro la relazione tra genitori adottivi, scuola e istituzioni (patti educativi ed eventuali criticità rilevate), costituendo così una rete di supporto al nuovo nucleo familiare e allo stesso tempo poter riflettere sul significato delle espressioni “inserimento”, “accoglienza” e “integrazione”.

È stata sottolineata l'importanza della mediazione interculturale come spazio di dialogo all'interno della scuola per riconoscere e avvicinare diverse culture e allo stesso tempo far emergere interessi comuni in grado di favorire un legame prima inesistente. Strumenti di ascolto e incontro sempre più devono essere presenti nelle scuole considerando come un aumento dell'età media dei bambini adottati in Italia e le caratteristiche rilevanti dei Paesi di provenienza fanno sì che i bambini arrivano portan-

do con sé un complesso bagaglio di memorie culturali.

In plenaria è stato presentato uno strumento innovativo per facilitare la comprensione e accettazione del proprio passato adottivo il “Life Story Work”. L'utilizzo di questo strumento è ben documentato in Gran Bretagna rientrando nella legge sull'affido e l'adozione. Concretamente può essere definito come un resoconto cronologico del bambino o della sua storia, la costruzione di questo libro parte degli Assistenti Sociali i quali detengono le prime informazioni, poi viene consegnato ai genitori adottivi che continuano ad aggiornare e “colorare” la storia del bambino, per ultimo con tempi e modalità adeguate passerà al bambino/ragazzo per aiutarlo a comprendere e interiorizzare i sentimenti legati ai ricordi e al passato e rispondere a domande che potrà avere in futuro. 🌈



SERVIZIO CIVILE REGIONALE TOSCANA

Si parte!!

Le impressioni di due operatrici del Servizio Civile Regionale della Toscana assegnate a SOS Bambino.

Di **Luisa e Denise**

SOS Bambino Sede Toscana

Gia da qualche anno l'esperienza del Servizio Civile mi incuriosiva, ma tra impegni universitari e brevi esperienze lavorative non ho mai avuto il tempo necessario per focalizzarmi su questa opportunità. Così dopo aver concluso il mio percorso di studi ho ripreso questa idea e leggendo il bando di quest'anno SOS Bambino ha catturato subito la mia attenzione, anche perché avevo già sentito parlare di adozione, ne avevo studiato l'iter, ma non avevo mai seguito nella pratica l'esperienza delle famiglie che intraprendono questo viaggio. Mi incuriosiva conoscere quali siano i criteri che permettono di capire chi può affrontare un'esperienza così delicata, una scelta profonda come l'adozione, che comporta un vero e proprio stravolgimento non solo per l'arrivo di un figlio, ma soprattutto perché ci si prepara ad accogliere un bambino che ha già storia, un vissuto di sofferenza, di dolore, di abbandono. Nello stesso tempo volevo approfondire il lavoro di accompagnamento della coppia, non solo in merito ai delicati momenti del passaggio da "coppia a famiglia", ma anche riguardo al lavoro di sostegno nella fase successiva, nel post adozione, volevo capire come i genitori possono essere aiutati ad affrontare le difficoltà, durante la crescita di un figlio adottato. Ho avuto così la fortuna di poter iniziare questa esperienza, e anche se è iniziata da poco, sono davvero entusiasta di essere stata scelta da SOS Bambino, posso imparare ogni giorno qualcosa di nuovo, anche l'iter burocratico, che avevo precedentemente studiato ma di cui non riuscivo a capire i passaggi visto che sono veramente molti. Adesso mi sembra molto più chiaro, grazie anche a Martina, l'operatrice, che mi guida in questo percorso che si è dimostrata molto preparata, positiva e dinamica, con la quale ho costruito un buon legame. Grazie a lei si impara moltissimo. Questa esperienza mi darà la possibilità di vivere in maniera partecipe le emozioni delle coppie che si preparano ad accogliere un figlio e soprattutto le emozioni di un bambino a cui viene data la sicurezza di poter avere una famiglia, due genitori che lo ameranno e lo cresceranno. 🌈

Luisa



Sono molto felice di essere entrata a far parte di questo progetto. Conoscevo il mondo dell'adozione solo attraverso i libri di testo universitari, perciò è molto interessante scoprire ogni volta affinità e differenze tra la teoria e la pratica. Una delle cose che mi ha colpito maggiormente è l'accoglienza che viene riservata alle persone che entrano in contatto con SOS Bambino, infatti, le coppie vengono aidate, ascoltate, sostenute fin dal primo momento, favorite nella costruzione di legami di fiducia molto belli tra la coppia e l'operatore di riferimento. Le famiglie, anche a distanza di anni, tornano spesso a trovare Martina, l'operatrice della sede di Firenze e tutor di noi ragazze del servizio civile ed è molto bello vedere con quanta gioia e gratitudine queste famiglie si relazionano con lei. Martina è infatti molto brava nel rassicurare e ascoltare le piccole e grandi difficoltà delle persone, facendole sentire sempre supportate, è brava a creare quell'atmosfera distesa e accogliente che porta gli altri ad aprirsi e a raccontarsi. Una qualità questa che dimostra con tutti e che ha contribuito creare un clima piacevole e stimolante anche con noi volontarie, per cui è un piacere andare ogni giorno a lavorare. Spero che questo sia solo l'inizio e che questo anno insieme porti alla formazione di legami ed esperienze indimenticabili. 🌈

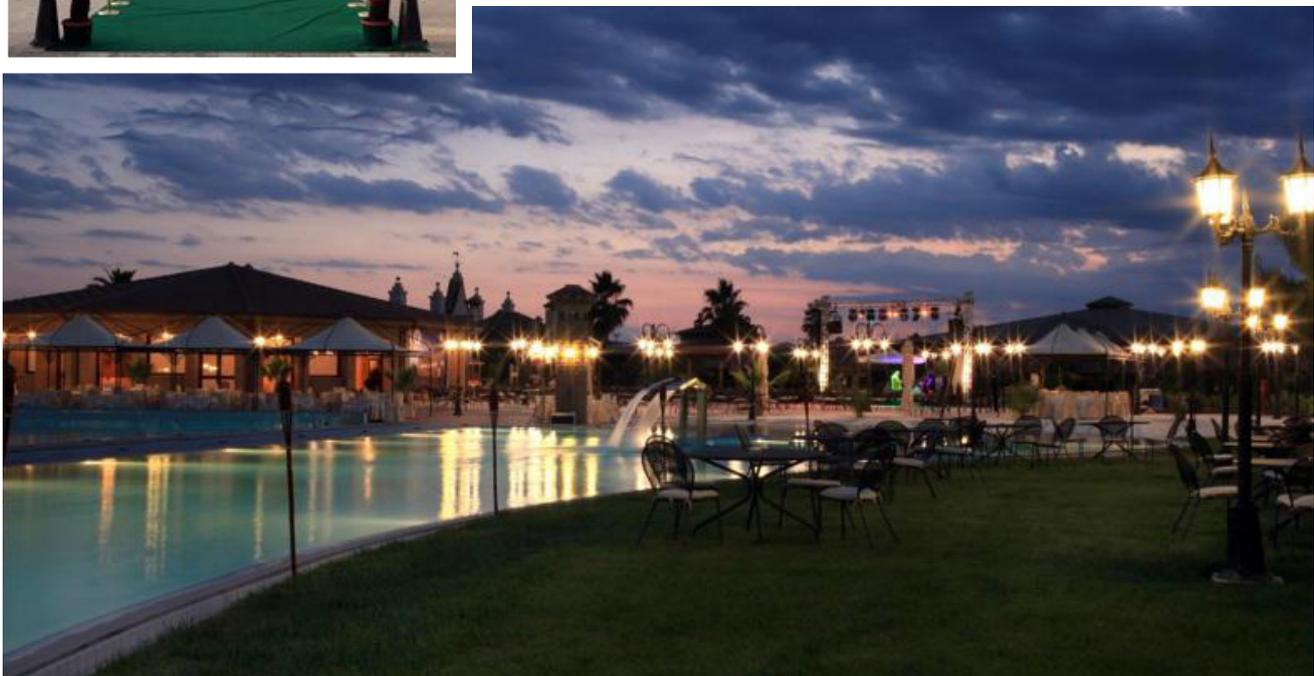
Denise

Week-End della Solidarietà



Dal 19 al 21 giugno presso il "Grand Hotel Vigna Nocelli - Resort & SPA 5*****L, di Lucera (FG), si è tenuto il WEEK-END DELLA SOLIDARIETÀ promosso dall'Associazione SOS Bambino International Adoption Onlus sede di Foggia.

A cura di **SOS Bambino** Sede Foggia



Un fine settimana davvero unico in puglia! All'evento chiamato Week-End della Solidarietà hanno partecipato circa 150 persone: famiglie amiche e simpatizzanti di SOS Bambino venuti da vicino e da lontano. L'iniziativa ha avuto momenti ludico-ricreativi per bambini e ragazzi e momenti di riposo e benessere per i genitori, ma anche spazi per potersi confrontare e parlare delle proprie esperienze.

Nel pomeriggio di sabato 20 giugno si è tenuto il **Workshop "Adottiamo un Personaggio dei Fumetti"** condotto dal noto Cartoonist Giuseppe Guida. L'iniziativa ha coinvolto bam-

bini e genitori in una gara di disegno che li ha impegnati nella creazione di una tavola a fumetti. Alla fine, per categorie, sono stati premiati i fumetti più originali. E' stata sicuramente un'esperienza emozionante vedere come adulti e bambini hanno lavorato assieme dando sfogo alla loro creatività.

A seguire, **cena di "gala"** con intrattenimento musicale e animazione per i più piccoli.

Domenica 21 giugno tutti in **piscina con gonfiabili e Luna Park**: grandi e piccini si sono esibiti in tiro alla fune, corsa al sacco, tiro a segno, pesca del pesciolino, mini calcetto,

immagini del **Grand Hotel VIGNA NOCELLI ******* in S.S. 17 Foggia-Lucera KM 329 - 71036 Lucera (FG) che ha ospitato l'iniziativa

mini bowling, tiro ai barattoli e tuffi e nuotate.

Grazie alla sensibilità della struttura che ci ha ospitato "Grand Hotel VIGNA NOCELLI" e grazie alla sensibilità e partecipazione delle famiglie e di alcune Aziende "amiche", anche quest'anno abbiamo potuto raccogliere fondi per sostenere i progetti di cui l'Ente è promotore 🌱

Le Cicogne arrivano in Sardegna



Fondazione
Banco di Sardegna

Di **Federica Ferro**

Tecnico Progetti di SOS Bambino

Il nome del progetto "Cicogne in Sardegna", realizzato grazie al finanziamento da parte della Fondazione Banco di Sardegna, ha portato davvero fortuna alle famiglie sarde in attesa di un "fagottino". Allontanandoci dalla leggenda e calandoci nella realtà, questo progetto mira a diffondere la cultura dell'adozione, specialmente quella internazionale, in territorio sardo, in particolar modo nella provincia di Sassari. L'aiuto concreto della Fondazione Banco di Sardegna ha consentito a SOS Bambino di:

- **ridurre** di ben € 1.000 la quota per il conferimento d'incarico all'Ente per

La "cicogna bianca" è considerata da sempre simbolo di fortuna e di prosperità. L'antica leggenda affida alle cicogne il compito di portare i bambini, avvolti in un fagottino, facendoli calare nei comignoli delle case.

l'avvio delle pratiche adottive;

- **realizzare** dei corsi di sensibilizzazione all'adozione internazionale e serate cineforum sul tema, rivolti alla cittadinanza, ma soprattutto alle coppie che sono interessate a intraprendere il percorso adottivo;

- **seguire** e accompagnare, attraverso incontri personalizzati, le coppie adottive sia nella fase pre-adottiva sia in quella post-adottiva;

- **organizzare** dei corsi per conoscere la cultura del Paese straniero, volti a fornire informazioni dettagliate sui luoghi di provenienza dei minori e a trasformare il periodo dell'attesa in un momento di riflessione e preparazione all'arrivo del bambino consapevoli del suo bagaglio culturale di esperienze e conoscenze;

- **accompagnare** coppie adottive e insegnanti, attraverso colloqui di approfondimento, nell'inserimento scolastico dei bambini, fase molto importante per la buona riuscita dell'adozione;

- **formare** il proprio personale (operatori e psicologi) al fine di migliorare l'accompagnamento delle famiglie adottive;

- **organizzare** dei corsi personalizzati per i nonni, zii e parenti affinché tutta la famiglia possa essere preparata per accogliere bene il bambino adottato.

In sintesi, grazie al Banco di Sardegna, SOS Bambino onlus ha avuto la possibilità di accompagnare le nuove famiglie adottive sarde affinché i "fagottini" in arrivo o quelli già "scesi dai comignoli" siano accolti e integrati al meglio nella loro nuova famiglia. 🌈

Attività dalle Sedi

ALGHERO

La sede sarda ha in programma due interessanti iniziative rivolte alle sue famiglie: il giorno 3 luglio, presso la Sala Siotto, via Marconi 10 ad Alghero, si terrà l'incontro "Adozione e Scuola", durante il quale si parlerà dell'effetto dei vissuti abbandonici sull'apprendimento e il ruolo della famiglia e della scuola per facilitare l'apprendimento.

L'incontro sarà guidato dalla Psicologa Patrizia Ibba ed avrà inizio alle ore

18:00. Il secondo appuntamento sarà invece il giorno 7 luglio con il **Cineforum**, dove dopo la visione di un film sui temi dell'adozione si aprirà un dibattito ed un approfondimento sulle tematiche adottive a cura della Psicologa Francesca Cadeddu. L'appuntamento è alle ore 18:00 sempre presso la Sala Siotto ad Alghero. Entrambe le iniziative rientrano all'interno del Progetto "Cicogne in Sardegna", cofinanziato dal Banco di Sardegna.

CHIARAVALLE

La sede delle Marche organizza nel mese di luglio numerose iniziative per le coppie. In particolare segnaliamo il 3 luglio l'Incontro a tema dal titolo "L'inserimento in famiglia e il legame di attaccamento" rivolto a tutte le coppie in attesa ma aperto anche a quelle che hanno già adottato. Il 4 luglio ci sarà invece l'**Haiti Day**, un gruppo di approfondimento sugli aspetti culturali e procedurali delle adozioni in questo nuovo paese. Due

invece gli incontri dedicati al post adozione: il 10 luglio sul tema: "ti sfido... ti provo...ma tienimi la mano" ed il 17 luglio sul tema: "costruzione di una nuova famiglia: funzioni materne e paterne" In entrambe questi appuntamenti verrà dedicato uno spazio per confrontarsi sulle criticità e difficoltà riscontrate nel costruire un nuovo equilibrio familiare. Per ogni ulteriore informazione contattate la sede marche di SOS Bambino. 🌈

Attività dalle Sedi

VICENZA

In questi primi mesi dell'anno la sede vicentina ha proposto diverse attività rivolte alle coppie in attesa, e tra queste i **Corsi Paese** che sono stati ripetuti ogni mese; i prossimi si terranno in agosto, ottobre, novembre, dicembre sia per l'**Est Europa che per l'America Latina**. A marzo e aprile si sono tenuti gli **"Incontri per la famiglia allargata"**, momenti di condivisione e confronto per nonni e zii, per affrontare il tema dell'accoglienza del bambino che sta per arrivare ed il necessario riadattamento degli equilibri familiari. Anche questi incontri non mancheranno nella programmazione autunnale della sede di Vicenza, previsti nei giorni 8 e 15 ottobre.

A giugno si è tenuto il primo dei due **incontri di approfondimento sui bisogni dei bambini**, per permettere ai genitori di riflettere sulle risorse da mettere in gioco nell'accoglienza e nella gestione dei piccoli arrivati. Il secondo incontro è previsto nel mese di ottobre, mentre a novembre sarà proposto il **Corso di Russo**.

L'autunno sarà un periodo ricco di incontri anche per le coppie del post adozione. E' in programma infatti, nelle giornate del 17 e 31 ottobre, il **"Workshop sull'elaborazione della storia adottiva del bambino"** per lavorare insieme ad una psicologa esperta sulle modalità più appropriate per creare un ponte tra il passato ed il futuro del bambino e raccontargli la strada che lo ha portato alla sua nuova famiglia.

Non mancheranno poi gli abituali incontri a cadenza mensile rivolti ai **genitori di ragazzi adolescenti e ai genitori di bambini tra i 6 e i 10 anni**, oltre naturalmente allo storico gruppo rivolto ai ragazzi adolescenti, che riprenderanno a settembre dopo la pausa estiva.

Ma SOS Bambino non va mai in vacanza! Vi ricordiamo i **"Corsi estivi di supporto scolastico"** rivolti ai bambini della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado per aiutarli nella comprensione orale e scritta e per insegnare ai ragazzi a trovare un buon metodo di studio e le giu-

ste strategie di memorizzazione. *Per qualsiasi informazione sulle tante attività del nostro Ente non esitate a contattare la segreteria di SOS Bambino!*

FOGGIA

Procedono le attività della Sede di Foggia sull'accompagnamento delle famiglie in attesa di adozione e per quelle che hanno già adottato. Il 3 e il 17 giugno ci siamo ritrovati per la **rassegna cineforum** con i film "Filomena" e "Storia di una ladra di libri"; dopo una breve pausa estiva ci ritroveremo per la visione de "La guerra di Mario". Tutti i presenti hanno accolto l'iniziativa con entusiasmo ed interesse. Dopo la visione si è sollecitato un dibattito costruttivo sulle emozioni che la visione ha suscitato. Il 17 e 18 luglio si sono tenuti gli incontri **"Corso Paese Est Europa"** per coppie in attesa, condotto dalla Dott.ssa Cristina Bubici. A settembre avranno inizio gli **incontri rivolti ai pre-adolescenti**, che avranno una cadenza quindicinale per un totale di dieci incontri di due ore caduno. Gli obiettivi sono quelli di offrire ai ragazzi uno spazio in cui potersi confrontare liberamente, condividere esperienze, pensieri ed emozioni. Gli incontri saranno tenuti dalle Dott.ssa Angela Trecca e Dott.ssa Carla La Rotonda.

FIRENZE

La sede di Firenze ha organizzato una **fiesta estiva** il giorno 5 luglio presso l'agriturismo di Villa Grassina. L'evento si svolgerà in un ambiente gioioso e rilassato in cui le famiglie potranno conoscersi e confrontarsi accompagnati dai sapori della cucina Toscana. Per l'occasione sono state organizzate divertenti attività di animazione all'aperto per i bambini. L'evento è esteso anche ai propri amici e famigliari che si vogliono unire in questo giorno di festa. Pertanto Vi invitiamo a contattarci per ulteriori informazioni al numero 0556802546 oppure tramite mail: segreteriafirenze@sosbambino.org. Ricordiamo inoltre che il 16 settembre verrà dato inizio al secondo



ciclo di incontri post-adozione, che verranno tenuti mensilmente fino al mese di novembre dalla dottoressa Loliva. Sempre nel mese di settembre verrà organizzato il secondo **incontro attesa**, uno spazio non solo informativo, ma soprattutto di confronto, di scambio e di condivisione su quelli che sono i dubbi, le ansie e le aspettative che caratterizzano l'attesa. Vi aspettiamo!

MILANO

Numerose le attività con cui la sede lombarda ha iniziato il 2015 per approfondire il tema della storia adottiva, come costruirla, come raccontarla. Le coppie in attesa sono state coinvolte nel corso **"Costruiamo l'Album della nostra storia"**, che da marzo a aprile le ha viste impegnate e armate di carta, pennarelli, stoffe ecc, nella costruzione del "Mio primo album", da riempire lungo il percorso e da sfogliare poi con il bambino che arriverà. Molto entusiasmo ed interesse anche per il laboratorio specifico su come scrivere e inventare la fiaba, utile strumento per raccontare ai bimbi tramite l'immaginazione il proprio percorso adottivo, l'incontro, l'arrivo in Italia. Il 12 luglio si è tenuto l'ultimo incontro mensile di gruppo per il post adozione prima dell'estate, gli appuntamenti riprenderanno a settembre. Il 5 luglio ci siamo incontrati nella splendida cornice del **Parco di Monza** per salutarci prima delle vacanze estive, con attività nella natura rivolte ai più piccoli. Nei prossimi mesi continueranno a cadenza mensile **gli incontri per le coppie postadoptive**, e saranno proposti per **le coppie in attesa** incontri tematici sul tema del gioco, delle regole, dell'inserimento scolastico. **Grazie ai nuovi locali fornitici dal Comune di Milano**, saremo ora in grado di proporre queste attività nella nostra sede! . 🌈



**DIVENTARE
SOSTENITORI
È SEMPLICE**

L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:
Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su
C.c. postale 73114563 intestato a S.O.S. Bambino
International Adoption Onlus
 Causale:
Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

SOS BAMBINO International Adoption Onlus

Via Monteverdi 2/A - 36100 Vicenza - Tel. +39.0444.570309 - Fax. +39.0444.282584

info@sosbambino.org

www.sosbambino.org

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2014, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, 90 bambini hanno trovato una famiglia italiana. I minori abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono.

Abbiamo bisogno del Vostro aiuto perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi** che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

- ❖ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel.0444.570309-Fax 0444.282584
info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00
- ❖ **20154 Milano**
via Melzi D' Eril n. 44,
segreteria@lombardia@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00 / 14.30-18.00
- ❖ **50126 Firenze**
Via Francesco Bocchi 2/B
Tel.055.6802546 - Fax 055.687544
segreteria@firenze@sosbambino.org
lunedì e venerdì 9.00-13.00, 14.00-18.00; martedì e giovedì 10.00-13.00, 14.00-19.00; mercoledì 9.00-13.00, 14.00-16.00;
- ❖ **60033 Chiaravalle (AN)**
Piazza Garibaldi, 16
Tel./Fax 071.7451783
segreteria@marche@sosbambino.org
lunedì, martedì e giovedì 9.00-13.00, mercoledì e venerdì 15.00-19.00
- ❖ **71121 Foggia**
Via Galliani 18
Tel. 0881.0608003 - Fax 0881.068004
segreteria@puglia@sosbambino.org
martedì e giovedì 9.00-18.00
e mercoledì 9.00 - 12.30
- PUNTI INFORMATIVI:**
- ❖ **07041 Alghero (SS)**
Via Genova 10
07041 Alghero (SS)
Tel. 340.2132595,
segreteria@sardegna@sosbambino.org
- ❖ **36060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
mezzani.turata@libero.it
- ❖ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaia, 26/1
Tel. 329.6112425
sosbambino.mo@alice.it
- ❖ **32036 Sedico (BL)**
Via Palladio, 20 - Tel. 0437.82696
loris_denardin@libero.it
- ❖ **38050 Trento**
Via San Vito, 11 - Tel. 346.3826436
enrico.venturini2@tin.it



**Sostieni i progetti
per l'infanzia
e la cultura
dell'adozione**

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE

DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS
9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8